

SCUOLA **66** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VII (serie III)

Giugno-Luglio 1978

SOMMARIO

Lingua materna: ricerca e insegnamento — L'educazione linguistica e la scuola materna — Orientamenti della storiografia contemporanea — Un modello di storia generale: Il nuovo studio di Hobsbawm — La scuola ticinese nel 1977 — Programma moderno di matematica in prima elementare: i risultati di una verifica — Lettura del testo letterario a scuola: una proposta metodologica — Comunicati, informazioni e cronaca.

Lingua materna: ricerca e insegnamento

Si è tenuto a Gwatt (Thun), il 6-7 giugno 1978, un incontro organizzato dal Centro svizzero di coordinazione della ricerca in materia di educazione sul tema «Recherche et enseignement dans le domaine de la langue maternelle». Gli obiettivi di queste giornate erano i seguenti:

- realizzare, su scala nazionale, una più stretta collaborazione tra la pratica e la teoria nell'ambito dell'insegnamento della lingua materna;
- definire le condizioni necessarie alla realizzazione di questa collaborazione sul piano della ricerca, della pratica, dell'amministrazione e della politica scolastica;
- discutere misure e proposte concrete in vista della prospettata coordinazione,
- favorire lo scambio di informazioni su ricerche esistenti e sui temi prioritari che potrebbero essere oggetto di ricerche future.

Il programma delle giornate, articolato in momenti dedicati all'informazione e altri al lavoro di gruppo sugli obiettivi



Disegno di Pietro Chiesa.

enunciati, ha offerto ai partecipanti una prima panoramica sulla vasta e complessa problematica dell'insegnamento della lingua materna in tre regioni linguistiche del nostro paese.

Sono chiaramente emerse, trattandosi anche di un primo approccio, le difficoltà legate alla realizzazione di un progetto ottimale di coordinamento e di armonizzazione tra la ricerca e la pratica dovute ai seguenti fattori:

— eterogeneità dei sistemi scolastici a livello di strutture e di curricoli;

— diversità e peculiarità dei problemi relativi all'educazione linguistica;

— esistenza o non esistenza di centri universitari che possano fornire strutture, motivazioni teoriche e persone formate per la ricerca;

— diversa visione del rapporto ricerca-pratica scolastica e delle relative implicazioni politiche, pedagogiche e didattiche;

— esistenza di organismi, come l'IRDP, che coordinano già a livello intercantonale la ricerca pedagogica.

Da un punto di vista della politica educativa è sembrato imporsi di conseguenza una variante minima del progetto di coordinazione che garantisca lo scambio permanente di informazioni sulle ricerche in atto, sui progetti di ricerche, sulle nuove tendenze e sugli orientamenti del lavoro da sviluppare, sugli strumenti utilizzati e i risultati ottenuti. Un primo passo in questa direzione è stato compiuto con l'elaborazione del documento dedicato a una inchiesta sulle ricerche concluse, in corso o annunciate in Svizzera nell'ambito dell'insegnamento della lingua materna. Documento che offre un inventario di 83 progetti e 16 orientamenti classificati in categorie secondo le variabili: argomento, grado e ordine di scuola interessati, disciplina di ricerca (psicologia, pedagogia, didattica, linguistica, ecc.).

Le numerose relazioni, contributi delle diverse regioni linguistiche, hanno rappresentato un altro passo significativo verso l'auspicato scambio di informazioni e hanno offerto ai partecipanti la possibilità di farsi un'idea delle problematiche aperte in contesti culturali diversi.

Da parte romanda, il prof. J.P. Bronckart dell'Università di Ginevra ha presentato la metodologia della ricerca condotta dalla sua équipe; ricerca che si prefigge di verificare la validità delle ipotesi linguistiche e psicolinguistiche della Scuola ginevrina in situazioni pedagogiche. A tale proposito sono stati presi in considerazione vari aspetti dell'insegnamento grammaticale: categorie e funzioni grammaticali, coniugazioni, ecc. che sono stati analizzati secondo tre direzioni:

— il grado reale di complessità, sul piano teorico, delle nozioni insegnate;

— le strategie messe in atto dall'allievo di fronte a tali nozioni;

— le implicazioni pedagogiche che scaturiscono dai risultati ottenuti.

Accanto a questa ricerca, molto legata ai programmi e ai metodi definiti nei testi ufficiali, il gruppo diretto dal prof. Bronckart si sta occupando del problema inerente alle finalità realmente perseguite nell'ambito dell'educazione linguistica.

Il prof. J. Weiss da parte sua ha illustrato il tentativo, in atto nella Svizzera romanda, di stabilire un nuovo rapporto tra ricerca e pratica dell'insegnamento, prospettando quella che ha definito «recherche participative». Attualmente i cantoni romandi preparano infatti l'introduzione del nuovo programma di lingua materna e i ricercatori dell'IRDP stanno predisponendo un progetto di osservazione e di controllo di questa innovazione. La novità della ricerca «partecipativa» consiste in una ridefinizione dei rapporti tra i vari partners e in particolare tra i responsabili della formazione dei docenti, gli insegnanti, i ricercatori, gli ispettori e i genitori.

Da parte svizzero-tedesca, il prof. J. Eigenmann dell'Università di Friburgo ha presentato i risultati di una ricerca, realizzata nel 1976, sulle difficoltà e i problemi di un'analisi comparata dell'insegnamento della lingua materna. L'inchiesta rileva da un lato le grandi divergenze esistenti tra i programmi e i sistemi scolastici, dall'altro l'impossibilità di stabilire nei dettagli un confronto tra ciò che deve essere insegnato e ciò che si insegna realmente nelle singole classi.

Pure interessante il contributo del prof. O. Stern dell'Università di Zurigo che ha illustrato i dati relativi a una ricerca che si proponeva di descrivere e di analizzare il linguaggio spontaneo dei bambini dai 5 ai 7 anni, prima di qualsiasi influenza da parte della scuola. La messa a punto di una sorta di grammatica descrittiva e tassonomica, basata su un corpus di 168 testi raccolti in 4 scuole materne della regione di Zurigo (Wallisellen), offre sicuramente un valido punto di riferimento per l'esame dei problemi relativi all'inizio della scolarità e pone le basi per una nuova e più corretta impostazione dell'insegnamento della lingua materna nei primi anni di scuola.

Il dr. H. Joss, dell'Inselspital di Berna, nella sua relazione sul tema «Essai de mettre en relation les fonctions de la langue avant e pendant la scolarité» ha commentato i risultati di una ricerca sull'interazione madre-figlio in situazioni di comunicazione verbale e i relativi influssi sullo sviluppo del linguaggio.

Da parte sua il prof. H. Sitta dell'Università di Zurigo ha sottolineato, nella

sua tesi, come nella scuola l'apprendimento linguistico sia caratterizzato da una povertà di esperienze concrete, che comporta il pericolo di far nascere nell'allievo un universo verbale astratto, frutto appunto di un apprendimento indiretto e mediato.

Per quanto concerne i punti di vista e i problemi specifici delle tre regioni linguistiche, il prof. H. Thomke dell'Università di Berna ha sviluppato la problematica, tutta particolare, dei rapporti tra il «Deutschschweizer» e lo «Schriftdeutsch» nell'ottica di un rispetto delle varietà linguistiche e della salvaguardia degli aspetti più spontanei del linguaggio, ma mettendo nel contempo in evidenza le difficoltà dovute a interferenze tra codici diversi.

Stimolante e per certi aspetti vicina a nostri problemi, la relazione del gruppo di lavoro «Education des enfants migrants» di Ginevra. Una ricerca sull'apprendimento del francese da parte di allievi spagnoli ha rivelato l'importanza di una buona conoscenza e padronanza della lingua materna per imparare la lingua del paese ospitante. Ciò ha portato a introdurre nelle «classes d'accueil» l'insegnamento della lingua del paese di origine di questi allievi anche per salvaguardare un'identità culturale e fare in modo che l'insegnamento del francese faccia parte di un'azione globale e integrata.

Per concludere, la delegazione ticinese ha presentato un'ampia documentazione sul tema «Tendenze e innovazioni dell'insegnamento della lingua materna nel Ticino»* che la prof. M. Berretta, consulente linguista presso il DPE, ha sintetizzato ponendo l'accento sullo stato attuale della ricerca e della pratica didattica nel settore primario e secondario inferiore. In particolare è stata messa in evidenza la realtà linguistica ticinese, dove la lingua italiana che si impara a scuola non è generalmente quella parlata correntemente. È abbastanza noto il fatto che la «lingua materna» è in realtà più spesso il dialetto che l'italiano. Situazione resa poi più complessa dalla differenziazione interna del dialetto stesso, e, soprattutto dalla forte regionalizzazione che marca il tipo d'italiano usato nel Cantone.

È stato fatto rilevare come questi problemi siano stati considerati nella realizzazione dei nuovi programmi di scuola media e come dovranno essere affrontati anche nei lavori per la riforma dei programmi di scuola elementare. Accanto a questi problemi legati alla peculiarità della complessa realtà linguistica ticinese, ne troviamo altri, più generali, quali ad esempio:

— come favorire l'integrazione degli allievi di diversa provenienza linguistica?

(continua in ultima pagina)

L'educazione linguistica e la scuola materna

L'argomento centrale degli incontri e delle conversazioni con le maestre del settore prescolastico durante l'anno scolastico che si è appena concluso è stato quello dell'educazione linguistica¹.

Per prima cosa, una giustificazione di questa scelta prioritaria: nell'attività didattica della scuola dell'obbligo, ma soprattutto nel momento della seconda infanzia, l'interazione verbale a diversi livelli (maestra ↔ bambino, maestra ↔ gruppo, bambino ↔ bambino, bambino ↔ gruppo) assume un ruolo di primo piano.

Aspetti sociolinguistici

Sappiamo infatti come, tra i diversi linguaggi, la lingua occupi un posto preponderante (nella realtà che ci circonda) e come possa essere punto di partenza e elemento unificante del processo di apprendimento-insegnamento (per contribuire poi più tardi alla definizione di un nostro particolare ruolo all'interno della società).

Dalle varie ricerche (in particolare quelle di Martin Deutsch e di Basil Bernstein) è scaturita la conclusione che in genere le differenze tra classi sociali aldisotto dei tre anni di età riguardano più la produzione che la comprensione e si rilevano in condizioni di estrema povertà o di privazione anche affettiva (brefotrofi), mentre dopo i tre anni le differenze si accentuano.

Da un elaborato programma di test² condotto su centoventisette allievi di prima elementare e centosessantacinque di quinta, è stato messo in risalto il fenomeno del deficit cumulativo legato alla sequenza causale: svantaggio culturale, abilità mentale, letture, profitto scolastico, successo-insuccesso, se positivo-se negativo.

Per Bernstein la padronanza della lingua sta alla base del successo scolastico. «Man mano che il linguaggio verbale traccia un quadro di stimoli cui il bambino, nell'apprenderlo, si adatta, la sua percezione si organizza, si struttura e si rinforza.

L'adeguatezza della sua risposta è gratificata o punita dal modello adulto, finché il bambino non è in grado di regolare le sue risposte indipendentemente dall'adulto.»³

Per dare maggior oggettività a questa breve parentesi di natura sociolinguistica è opportuno sottolineare come la tesi bernsteiniana sia stata duramente criticata da alcuni autori, principalmente da William Labov.

Infatti, in rapporto ai suoi studi effettuati sul comportamento verbale dei bambini negri, Labov riscontra nella teoria della privazione linguistica errori di metodo e di sostanza. Per l'Autore non c'è gerarchia di codici (ristretto, elaborato), ma codici alternativi che vanno valutati con criteri intrinsecamente coerenti.

Non parliamo così né di norma né di devianza dalla norma, né di deficit culturale.

Per un verso Labov ridimensiona quindi le conclusioni di Bernstein, per un altro ci porta però a implicazioni pedagogico-didattiche discutibili e forse anche ambigue.

Se ci soffermiamo un momento sui fattori che determinano lo sviluppo del linguaggio, vediamo come quelli biologici e quelli sociali interagiscono tra loro con un peso diverso nelle varie età dello sviluppo e le differenze individuali sono modellate nel corso della storia dell'individuo dal gioco degli eventi che favoriscono o ostacolano il realizzarsi delle disponibilità innate. C'è un'unanime tendenza nell'affermare che la comparsa dell'attività linguistica è parallela a quella delle abilità psicomotorie e cognitive e quindi è un effetto di maturazione, ma nello stesso tempo è stato rilevato come sia importante anche l'influenza dell'ambiente nel determinare la direzione e l'estensione dell'acquisizione linguistica.

Un'altra voce in questa direzione l'abbiamo con Domenico Parisi che, in un suo articolo in cui porta le obiezioni di psicologi e non psicologi sulla legittimità e utilità di uno studio etologico dell'uomo, così argomenta: «Il giusto riconoscimento che l'uomo è l'animale per il quale l'ambiente e l'esperienza hanno un'importanza relativa maggiore rispetto alle predisposizioni innate, non deve indurci a pensare che, con l'uomo, la natura abbia rinunciato ad usare il meccanismo, estremamente utile ed economico, di affidare le grandi linee dello sviluppo di ogni organismo al patrimonio

genetico, lasciando all'esperienza e all'ambiente il ruolo, più o meno importante a seconda della specie, di fissare le modalità particolari di tale sviluppo.

È difficile pensare che lo sviluppo dell'individuo umano sia affidato alla completa balia della variabilità dell'ambiente, senza che le precise caratteristiche del suo patrimonio genetico forniscano anche a lui una condensazione dell'esperienza della specie quanto ad elaborazione dell'informazione sensoriale, schemi motori, tendenze sociali e comunicative, tendenze affettive e così via. In secondo luogo, è errato considerare la cultura e le influenze sociali come qualcosa che ha un'origine del tutto alternativa rispetto alle predisposizioni naturali, introducendo un dualismo irriducibile tra natura e cultura.

La cultura umana è essa stessa un aspetto dell'evoluzione biologica dell'uomo ed è in questa luce che va vista e studiata.... Così, la cultura umana è in sostanza una risposta adattiva sviluppata dall'uomo nel corso della sua evoluzione ed ha il ruolo e la funzione, nello sviluppo dell'individuo, che sono previsti da tale evoluzione.⁴

Aspetti psicolinguistici

Per concludere questa premessa di natura teorica, occorre ricordare brevemente le posizioni di Piaget e Vygotskij a proposito della genesi del linguaggio e della relazione tra pensiero e linguaggio.

L'Autore sovietico sostiene una genesi del linguaggio radicata nel rapporto sociale: la società, tramite il linguaggio, trasmette la parola-concetto, offrendo quindi al singolo non un semplice codice, ma un sistema elaborato dalla tradizione culturale collettiva nella sua evoluzione storica.

«La funzione primaria del linguaggio è la comunicazione, il rapporto sociale... La trasmissione razionale e intenzionale agli altri dell'esperienza e del pensiero, richiede un sistema che espliciti una funzione di

Foto Volonterio - Lugano



mediazione il cui prototipo è il linguaggio umano nato dal bisogno di rapporti durante il lavoro...⁵⁾

Il Ginevrino, in un'intervista con Elisabeth Hall, si è così espresso: «C'è una relazione molto stretta fra linguaggio e pensiero, ma il linguaggio non domina il pensiero, né le operazioni formali. È il linguaggio che è influenzato dalle operazioni, e non il contrario».

Seguendo questa prospettiva, Germaine Sinclair ha realizzato diverse prove interessanti con due gruppi di bambini, uno solo dei quali possedeva il concetto di conservazione. Al gruppo che non comprendeva la conversazione, essa ha insegnato il linguaggio usato dai bambini che avevano già assimilato il concetto.

Hanno imparato ad usare in modo logico i termini «lungo» «corto» «largo» «stretto». Voleva vedere se i concetti si costituivano, una volta acquisito il linguaggio. Ebbene no! Se si riduceva una palla d'argilla in forma di salsiccia, i bambini sapevano descriverla come «lunga» e «sottile», ma non capivano che la salsiccia che era più lunga ma anche più sottile della palla, era, per questo, costituita dalla stessa quantità di argilla».⁶⁾

E a questo proposito è stata messa in risalto la presenza, frequente alla scuola materna, di due bambini-tipo: il leader, «irruente» anche a livello di espressione verbale, e il bambino che non si esprime né con il gruppo né con la maestra.⁷⁾

Il problema tocca da vicino il comportamento dell'educatrice. Risulta così importante cercare di intravedere le possibili cause della situazione, valutarne i diversi aspetti, trovare un modo equilibrato di intervento con il bambino del primo tipo e «preparare», con strategie diverse, un «clima» adatto per il bambino del secondo tipo: dal senso di fiducia che Erikson pone al primo stadio della sua carta epigenetica dello sviluppo dell'uomo e che così lo definisce «aver fiducia implica in genere non solo l'aver appreso a far affidamento sulla continuità e sulla identità dei provvisori esterni, ma anche l'aver appreso ad aver fiducia in se stesso e nelle capacità dei propri organi e l'esser in grado di considerarsi abbastanza degno di fiducia da non imporre ai provvisori esterni un atteggiamento guardingo»⁸⁾ alla valorizzazione sensibile e intelligente degli interessi propri dell'età evolutiva in cui si trova; da un'organizzazione funzionale degli spazi in-

linguistico del bambino, il quadro estremamente diverso della situazione linguistica di ognuno (dato da motivi di provenienza sociale, di sviluppo cognitivo, di coesistenza di tre età differenti all'interno della scuola materna), l'influsso del contatto quotidiano con i mass media.

A questo quadro già problematico si è poi aggiunto quello legato ai disturbi del linguaggio riscontrati in diversi bambini: necessità quindi per le maestre di potersi avvalere della collaborazione di persone specificamente preparate per giungere a una seria valutazione dei singoli casi e a un relativo intervento, tempestivo il più possibile.

Altro aspetto, più strettamente linguistico, quello della «qualità» dell'intervento dell'adulto sull'«errore» (inteso come fatto produttivo) del bambino: interveniamo sottoforma di espansione grammaticale o di espansione semantica?

Effetti positivi si sono riscontrati maggiormente con interventi del secondo tipo, anche se nella realtà quotidiana risulta necessario un uso equilibrato di ambedue. La tendenza a riprendere l'enunciato del bambino non con lo scopo di farlo corrispondere «formalmente» con quello dell'adulto va nella direzione dei recenti sviluppi della linguistica che privilegia i livelli semantico-sintattici (più che morfologici), ma che soprattutto vede la frase come maggior unità di descrizione grammaticale.

Ora, alla luce di queste osservazioni, ai fini di migliorare o recuperare le situazioni di partenza, occorre cercare di orientare i nostri sforzi concreti in tre direzioni principali e quindi programmare interventi sistemati e differenziati

- sulla produzione verbale del bambino (in situazione libera, in situazione stimolata, in situazione di interazione di gruppo);
- sulla capacità di ascolto e di comprensione;
- sullo sviluppo lessicale.

Maria Luisa Delcò

Foto Ambra Toscano, allieva CSIA



Aspetti pedagogico-didattici

Vediamo ora di entrare nella concretezza dei problemi discussi durante gli incontri citati all'inizio.

Argomento chiave, la conversazione come momento di interazione verbale a diversi livelli.

Più semplice da animare e più frequente nell'attività didattica, la conversazione spontanea può essere occasione propizia perché i bambini comincino ad ascoltarsi, ma anche perché si possano trovare in una situazione liberatoria, estremamente necessaria per alcuni che hanno così modo di dire qualcosa che preme loro dentro.

temi e esterni alla fruizione razionale, libera e programmata del materiale didattico specifico e non, ecc.

Un secondo tipo di dialogo riguarda la conversazione guidata.

Se nel primo genere di conversazione l'intervento dell'adulto doveva essere discreto (al limite più non verbale che verbale), ora l'intervento ci deve essere, ma appropriato.

E qui le difficoltà messe in risalto dalle maestre riguardano l'interferenza dialettale (più o meno accentuata a seconda delle regioni del cantone) nel comportamento

1. punto di partenza per le conversazioni, gli articoli di Carla Ciseri («Parlando...s'Impara» e «Pensieri parole opere...e omissioni») pubblicati sulla rivista «Infanzia» n.º 15/febbraio-marzo 1976 e n.º 17 giugno-luglio 1976.

2. le tabelle riassuntive del test sono inserite nel saggio di Martin Deutsch, Il ruolo della classe sociale nello sviluppo del linguaggio e nella cognizione, in *L'educazione degli svantaggiati*, a cura di E. Becchi, Franco Angeli, Milano, 1975, pp. 78-86.

3. B. Bernstein, Struttura sociale, linguaggio e apprendimento, in *L'educazione degli svantaggiati*, a cura di E. Becchi, Angeli, Milano 1975, pag. 100.

4. Domenico Parisi, Verso un'etologia umana, in *Psicologia contemporanea* (rivista), gennaio 1974, pag. 20.

5. L.S. Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*, Giunti, Firenze 1966, pag. 24.

6. E. Hall, *Conversazione con Jean Piaget*, *Psicologia contemporanea* (rivista), gennaio 1974, p.p. 45-46.

7. Da non dimenticare che può essere utile anche saper rispettare i silenzi del bambino, soprattutto in una nostra realtà in cui risulta indispensabile esprimersi su qualcosa, anche senza una valida motivazione o chiarezza di intenti.

8. E.H. Erikson, *Infanzia e società*, Armando, Roma, 1966, pp. 231-232.

Orientamenti della storiografia contemporanea

Per più generazioni gli studiosi di storia si sono formati secondo il postulato per cui gli obiettivi principali della ricerca storica sono due: la scoperta di nuovi «fatti» e l'eliminazione dell'errore mediante l'esercizio della critica storica. Ne è derivata una divisione, mai risolta, del metodo storico: prima la fase di raccolta e di preparazione del materiale, poi quella della sua interpretazione ed esposizione. Una divisione dei compiti volta a conciliare l'inconciliabile, il precetto positivista secondo il quale la storia è una scienza, una disciplina cioè capace di ricostruire gli avvenimenti del passato «così come effettivamente andarono» («non sono io che parlo. — scrisse Foustel de Coulanges — È la storia che parla per mio tramite») e la tesi idealistica per cui nel lavoro storiografico è infondata ogni pretesa di estinguere l'io.

L'illusione di giungere per via cumulativa, attraverso cioè la raccolta di tutti i fatti del passato, dai più importanti fino ai più minuti, alla compilazione di una «storia definitiva», «oggettiva», era destinata a cadere sotto i colpi congiuntamente portati dalla critica corrosiva dell'idealismo e dal progressivo tramonto del mito della neutralità della scienza. Fattori intellettuali e fattori più genericamente sociali, politici ed economici hanno contribuito ad infliggere un colpo mortale alla fattualità ed oggettività dello storico. C'è stato l'ampliarsi della conoscenza storiografica, al di là degli orizzonti e delle prospettive coltivate per più di un secolo, sotto gli stimoli di altre discipline (l'archeologia, l'antropologia, la psicologia, la sociologia, l'economia), con la fine del primato della storia politica a vantaggio di nuovi orizzonti. C'è stata la concorde sottolineatura che «nessuna collezione di fatti o sequenza di fatti» ha la «minima importanza teorica» se manca «la connessione vitale con l'intero sistema della realtà». I fatti — osserva Carr — non sono di per sé storici, ma lo divengono solo sulla base della «catena causale» scelta dallo studioso. E, con un giudizio un po' provocatorio, è stato detto che i fatti sono «una serie di giudizi correntemente accettati». C'è stata poi l'inarrestabile avanzata della scienza e della tecnica che alterando continuamente i dati del sapere e i connotati della società ha imposto un nuovo quadro sociale ed intellettuale. Ci sono state infine le grandi trasformazioni politiche e sociali del XX secolo: il progressivo declino dell'Europa dal suo ruolo egemonico, la crisi delle certezze democratico-liberali costruite nell'Ottocento, il dramma dell'esperienza nazista, l'interrogativo del pericolo atomico, ecc.. Ne è risultata una profonda

modificazione delle condizioni in cui lo storico si è trovato ad operare, costretto a ripensare la sua collocazione, il significato e le finalità del suo operare. Il panorama della ricerca storiografica si è venuto così progressivamente articolando in diversi orientamenti, talvolta difficilmente definibili, spesso tra loro interconnessi, ma riconducibili per lo più ad alcune fondamentali esperienze intellettuali che, secondo la recente analisi di Geoffrey Barraclough (*Atlante della storia 1945/1975*, Bari, Laterza 1977) si possono ricondurre sostanzialmente a quattro: lo storicismo, il marxismo, la scuola francese delle «Annales» e, ultimo, il complesso fenomeno delle scienze sociali.

Lo storicismo

La prima reazione contro l'eccessivo naturalismo e scientismo della storiografia positivista di derivazione ottocentesca, con la sua «pedante cura dell'insignificante», il suo «arido professionalismo» è venuta dallo storicismo. È attraverso l'opera soprattutto di Dilthey, Croce, e Collingwood che la ricerca storiografica subisce sempre più l'influenza del pensiero storicista. I postulati sono chiari: 1) è impossibile espungere l'io dal processo della comprensione del passato; conoscere la storia significa in sostanza «riviverla» nel proprio spirito, con la prospettiva e il sentire del proprio tempo («la storia è sempre contemporanea» — ha detto Croce); quindi 2) una conoscenza «oggettiva» del passato è mediata dall'esperienza soggettiva dello studioso; 3) diversamente dalla scienza naturale, la quale ha a che fare con ciò che è costante e mira all'individuazione di principi generali (la scienza è nomotetica), la storia guarda all'uomo, allo spirito, a ciò che è unico ed irripetibile (la storia è idiografica); 4) il metodo delle scienze naturali è astratto, classificatorio, il metodo della storia è fondato sull'intuizione, sulla capacità dello studioso di individuare la specificità di ogni singolo fatto.

A parte comunque il problema filosofico di fondo che si pone sulla base di tali enunciazioni, e cioè se l'intuizione sia capace di cogliere la realtà storica o se invece questa rimanga in se stessa inconoscibile, sul piano operativo si hanno delle conseguenze ben definite. Come è possibile che una conoscenza fondata sull'intuizione non porti al soggettivismo e al relativismo? Inoltre l'attenzione rivolta al dato storico nella sua individualità non privilegia troppo il dettaglio, il particolare rispetto alla generalizzazione, alla possibilità di cogliere i

tratti comuni? Non si corre il rischio di ingenerare la convinzione che l'essenza della storia sia narrare e collegare eventi, approdando così ad una specie di culto del passato?

Il dato più sconcertante comunque dello storicismo è nella sua negazione della possibilità di generalizzare a partire dall'esperienza, il che porta ad una scissione netta della storia dalla scienza. Resta insoluita perciò la contraddizione fondamentale propria di questo orientamento storiografico, e cioè quella di voler «fondare una fede positiva in un universo fornito di significato sul relativismo storico».

Il marxismo

Un'alternativa convincente allo storicismo è venuta dal marxismo. Si deve soprattutto ad alcuni fatti storici, come la rivoluzione russa e la crisi del '29, la spinta decisiva che ha costretto gli storici a prendere sul serio una teoria prima rifiutata più per ragioni ideologiche che per ragioni critico-scientifiche. Sul piano più propriamente intellettuale il marxismo ha esercitato una sempre maggiore influenza perché, in antitesi all'idealismo, esso fornisce una base soddisfacente per una considerazione razionale dei fatti storici. In polemica con le concezioni soggettivistiche che pongono a fondamento della storia esigenze come libertà, individualità, nazione, il marxismo infatti mette al centro del suo interesse «l'uomo reale vivente», le condizioni materiali della vita, «i rapporti determinati, necessari» in cui gli uomini sono costretti ad operare in ogni epoca (la «struttura»), e sulla base dei quali sono comprensibili le altre manifestazioni di vita (la «sovrastruttura»). Ne viene al marxismo un elemento decisivo di influenza sul lavoro storiografico: esso permette di superare il particolare, il fatto isolato, per cogliere i fenomeni più complessi e di lunga durata e inoltre rende ragione del crescente ruolo svolto nell'età contemporanea dalle masse. Anche se — rileva Barraclough — la concettualizzazione della storia operata dal marxismo oltre a servire per «una funzione essenzialmente euristica» ha portato a risultati spesso dogmatici e fortemente ideologizzati a causa dei pesanti condizionamenti politici esercitati soprattutto nei paesi dell'est.

La scuola delle «Annales» e l'influenza dalle scienze sociali

Un'analoga esigenza volta a riaffermare, in contrapposizione al soggettivismo idealistico e all'intuizionismo antiscientifico, il carattere scientifico della storia è alla base anche della più stimolante esperienza storiografica di questi ultimi quarant'anni, quella legata alla scuola delle «Annales», e più in generale si fa sentire nell'influenza crescente esercitata sulla storiografia dalle nuove scienze sociali.

Al centro dell'impegno intellettuale delle «Annales» c'è lo sforzo di ampliare la visione e le prospettive del lavoro storiografico per cogliere l'intero spettro delle attività umane. C'è quindi un'apertura nuova verso i risultati ed i metodi delle altre discipline (la geografia, l'economia, la sociologia, la psicologia, ecc.), così come un'insoddisfazione spiccata verso i metodi con-

venzionali dell'*histoire événementielle* attenta quasi esclusivamente ai fatti individuali, effimeri, unici e alla ricerca dei loro ipotetici nessi casuali. Caratteristica poi di questa scuola è la critica degli orizzonti limitati della storiografia che privilegia lo studio nella storia delle «brevi e potenti scosse» a danno dell'«immenso continuo», quella che Braudel chiama «la *longue durée*». La storia è per Marc Bloch «la scienza degli uomini», degli uomini in società, e ha interessi perciò comuni con la sociologia e le altre discipline sociali, le une però rivolte allo studio della società staticamente considerata in un dato momento, l'altra

volta allo studio della società posta nel tempo. Il mutuo scambio tra storia e sociologia, tra storia e demografia, economia, antropologia, psicologia è il terreno su cui in effetti si sono sviluppate le esperienze più stimolanti della storiografia contemporanea. Essa — scrive Barraclough — è ormai «sulla soglia che immette nel dominio delle scienze. Se la oltrepassa può diventare «la scienza delle scienze umane», ma se non lo fa... corre il rischio di vedere dileguarsi il suo status e di scienza e di arte, e di ridursi al modesto rango di hobby».

Roberto Chiarini

Un modello di storia generale Il nuovo studio di Hobsbawm

L'impianto dell'opera

Lo studio di Hobsbawm segue e si ricollega al precedente suo lavoro *Le rivoluzioni borghesi 1789-1848* non solo sul piano cronologico, ma anche su quello metodologico. L'intento è di tracciare una panoramica, ampia nel tratteggio e ricca di sollecitazioni intellettuali, della traiettoria compiuta dalla storia europea e mondiale negli anni compresi tra la Rivoluzione francese e lo scoppio della prima guerra mondiale. Il filo conduttore dell'intera opera è l'esame e la riflessione sul ruolo della borghesia, dal suo emergere al suo trionfo e alla crisi della fine ottocento.

L'«età delle rivoluzioni» (1789-1848) è caratterizzata dalla prima grande trasformazione industriale, quella inglese, che pone le basi strutturali di una nuova economia, quella capitalistica, di una nuova dialettica

sociale e politica, con nuove istituzioni, nuovi valori, nuovi modelli di comportamento sia del vivere sociale che di quello individuale. Il trionfo di una nuova società sconvolge gli equilibri tradizionali. La bandiera del liberalismo e del nazionalismo viene agitata in tutta Europa e nelle Americhe. Dietro la richiesta delle libertà di commercio, della autonomia politica dei popoli, di una «costituzione» la borghesia si candida a nuova classe dirigente. Il 1830-40 e il 1840-50 sono decenni in cui la «rivoluzione liberale» sembra affermarsi in tutta Europa.

La svolta del 1848

Solo con il biennio 1848-49 quella politica entra in crisi. Si tocca allora il culmine della rivoluzione politica (la famosa «pri-

mavera dei popoli») e l'inizio di una nuova fase. Fino al '48 aveva dominato il campo la politica rispetto all'economia: sotto i colpi di quello che uno storico francese ha chiamato il «borghese conquistatore» gli *anciens régimes* sembravano destinati a crollare. Per pochi mesi il sogno di una democrazia liberale trionfante sembrò avverarsi. Poi tutto svanì. «L'espansione improvvisa, vasta, addirittura sconfinata dell'economia mondiale capitalistica — scrive Hobsbawm — dischiudeva nei paesi avanzati alternative politiche». I progetti di una rivoluzione sociale generale del tipo concepito prima del 1848 dovevano spostare il loro centro di gravità nelle regioni marginali ed arretrate. La storia mondiale divenne la storia dell'espansione europea, ma anche la storia dei tentativi, spesso timidi, quasi sempre episodici, immancabilmente arcaici nella tipologia, di popoli extraeuropei miranti alla conquista di una propria autonomia politica ed economica, miranti cioè a realizzare i postulati stessi delle «utopie» liberali prequarantottesche. In Europa la rivoluzione politica invece passa in secondo piano, per lasciare il posto alla rivoluzione industriale. La storia europea di questo periodo è la storia della massiccia avanzata dell'economia capitalistica, dell'ordine sociale da essa creato, delle idee, dei valori, dei comportamenti nei quali sembrava si incarnasse e dai quali trovasse legittimazione l'«età del capitale»: la ragione, la scienza, il progresso, il liberalismo. Soprattutto il progresso fu la parola-chiave dell'epoca: incalzante, sicuro di sé, portatore di civiltà, ma prima di ogni cosa inevitabile. E qui l'ideologia da visione progressiva della storia diveniva falsa coscienza. Sotto ed intorno agli imprenditori capitalistici si muovevano masse di diseredati e di malcontenti. Per milioni di lavoratori sradicati dal vecchio mondo e trapiantati in uno nuovo, spesso in altri paesi o altri continenti, il «progresso» fu una parola amara. Come aveva mostrato il '48 la rivoluzione «democratica» poteva diventare rivoluzione «socialista», il politico poteva essere travolto dal sociale. Ma negli anni 1848-1873, anni di grande espansione economica, di salari crescenti, di occupazione sostenuta i problemi rimasero allo stato di incubazione. Ci vorrà la successiva *great depression* degli anni 1873-1895 perché i nodi vengano al pettine.

R. C.

Ingegneri consulenti

ELETRONORMA SA

Progettazione e direzione di: Impianti elettrici
Impianti clima-idro-termici

Aldesago/Lugano Tel. 091 52 46 41
Tel. 091 52 32 54

Muralto/Locarno 093 33 82 32
Mendrisio 091 46 26 71

SPALU SA

Lugano
091 51 80 21

Pavimentazioni stradali
Costruzione piste
e campi sportivi



INNOVAZIONE

SA

CARTOLERIA E LIBRERIA
SEMPRE AL PASSO COI TEMPI:
NOVITÀ, SCELTA, CONVENIENZA

La scuola ticinese nel 1977

Lo scorso maggio è uscito l'annuale *Rendiconto del Consiglio di Stato* riguardante il 1977; circa un centinaio di pagine sono state riservate al Dipartimento della pubblica educazione (DPE). Riteniamo di fare cosa utile e gradita ai nostri lettori se, analogamente a quanto s'è fatto negli scorsi anni, ne presentiamo il riassunto con speciale riguardo a quegli interventi di natura politica e pedagogica richiamati in misura carente o troppo frammentaria nei fascicoli di «Scuola ticinese» nel corso di questi ultimi mesi.

Considerazioni generali

Nella premessa sono indicate le direttive cui il DPE s'è attenuto nella politica e nella vigilanza sulla scuola in generale.

«Il processo di riforma graduale delle istituzioni educative e culturali pubbliche, programmato nelle "Linee direttive della politica del Consiglio di Stato e piano finanziario 1976-79", ha conosciuto nel 1977 un'ulteriore fase di avanzamento sia a livello normativo sia a livello operativo. Il principio del libero accesso alla formazione culturale e professionale secondo le motivazioni e le capacità dei fruitori resta alla base del nostro ordinamento scolastico. Si ritiene tuttavia che le motivazioni e le capacità debbano essere a loro volta suscitate e stimolate, cioè attualizzate, mediante convenienti strategie pedagogiche e attraverso la predisposizione di strutture scolastiche atte da un lato a favorirne la frequenza e a offrire dall'altro le più ampie possibilità di scelta. In questa prospettiva di operante democratizzazione della scuola sono da intendere e da inscrivere la politica di diffusione degli istituti postelementari, che si collega ormai anche con i concetti di sviluppo regionale, e la ricerca continua in materia di contenuti e metodi d'insegnamento non disgiunta dalle necessarie sperimentazioni e applicazioni nonché dall'indispensabile ancorché costoso aggiornamento del corpo insegnante».

Per quanto concerne l'ordinamento scolastico il Rendiconto riferisce nella premessa su quanto segue:

- l'istituzione delle prime due sedi della *scuola media* (cfr. «Scuola ticinese» n.ri 46/1976 e 61/1978);
- l'entrata in funzione del *liceo di Mendrisio*, al quale nel settembre 1977 sono affluiti 54 allievi distribuiti in 3 prime classi (cfr. n.ro 47/1976);
- la separazione de jure della *Scuola magistrale di Lugano* dalla sede di quella di Locarno (decisione del Gran Consiglio, 27 giugno 1977);
- gli studi per la *ristrutturazione delle scuole medie superiori*.

Il progetto di regolamento d'applicazione della Legge della scuola media è stato oggetto di ulteriori approfondimenti e consultazioni presso le diverse istanze scolastiche interessate.

«Circa gli studi per la ristrutturazione delle scuole medie superiori, la commissione

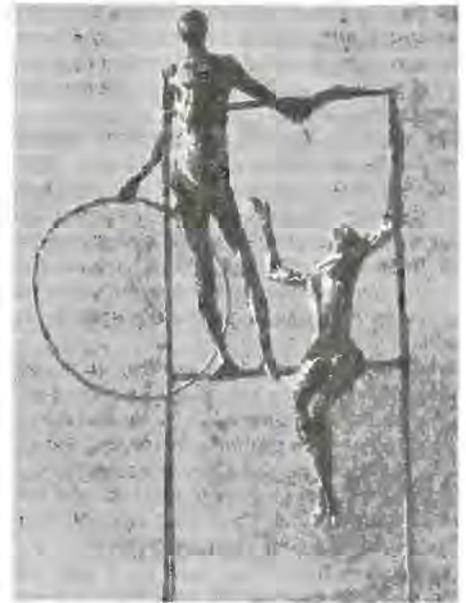
consultiva ha consegnato in data 22 dicembre 1977 il rapporto contenente le proposte di riforma. Allo scopo di completare la documentazione in senso didattico e alla luce di nuove esigenze economico-sociali, il Consiglio di Stato ha conferito alla commissione il mandato di elaborare un ulteriore rapporto contenente la definizione della griglia oraria per il Liceo, la Magistrale e la Commercio, la definizione coordinata dei contenuti programmatici di dette scuole e le proposte d'istituzione di scuole alternative pre-professionali di cultura generale. La nuova griglia oraria delle scuole medie superiori dovrà tener conto dell'esistenza:

- a) di un tronco comune a tutte le scuole nel primo biennio, caratterizzato da un nucleo di materie identiche per obiettivi, programmi e metodi;

Illustrazioni da
«Lugano - Sculture nella città», 1977

- b) di materie caratterizzanti i vari curricula (tipo di scuola e tipo di maturità) nel primo biennio;
- c) di materie per le quali sarà obbligatorio il recupero dopo il primo biennio per gli allievi che cambiano tipo di scuola o di maturità».

Nel settore delle *scuole professionali*, è entrato in esercizio il secondo blocco del Centro professionale di Trevano; la scuola dei tecnici elettromeccanici annessa alla SAM ha iniziato la sua attività con l'istituzione del primo corso frequentato da 12 allievi; il corso speciale destinato ai giova-

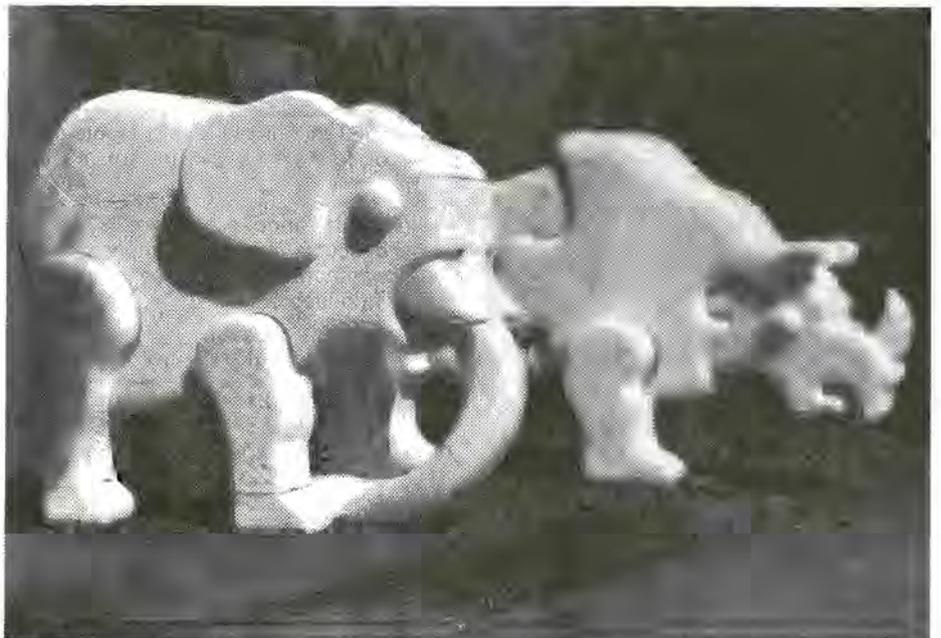


Remo Rosal - Gli acrobati, bronzo

ni che intendono diventare hostess di volo o stewards è entrato in funzione a Lugano-Trevano; la scuola commerciale a pieno tempo riservata ai quindicenni che intendevano intraprendere un apprendistato commerciale pur non potendo stipulare un contratto di tirocinio non è stata più riaperta per mancanza di iscritti, mentre è stato invece organizzato un nuovo corso di perfezionamento linguistico per gli impiegati di commercio.

Il Gran Consiglio ha recentemente votato la modificazione di alcuni articoli della Legge della scuola e della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti per quanto riguarda le disposizioni relative allo stato giuridico del docente. Si tratta del così detto *programma d'urgenza*: un primo atto di riforma inteso a definire lo stato giuridico della scuola e delle sue componenti (cfr. «Scuola ticinese» n.ri 52, 54/1977 e 62/1978).

Per quanto riguarda l'annoso problema della *settimana corta*, una soluzione è sta-



Piero Travaglini - Elefante, pietra; Rinoceronte, pietra

ta trovata con la legge del 27 giugno 1977 entrata in vigore con l'inizio dell'anno scolastico in corso e sulla quale chiari ragguagli si possono anche trovare nel nostro periodico n.ro 57/1977.

Nel capitolo *Attività pedagogiche-didattiche* e in altre parti del Rendiconto si richiama l'iniziativa promossa dal DPE nell'intento di giungere a una prossima pubblicazione dei programmi d'insegnamento di tutte le scuole secondarie, necessaria anche per una più esatta preventiva informazione richiesta dagli allievi e dalle famiglie.

Fra le *attività culturali* il Rendiconto si ferma in particolar modo sulle sculture acquistate o da acquistare e sulle decorazioni fatte eseguire per abbellire le sedi del Liceo di Locarno, del Centro professionale di Trevano, dei ginnasi di Morbio Inferiore e di Losone, del Centro di rieducazione degli invalidi a Gerra Verzasca Piano.

Nell'ambito dell'*Opera delle fonti storiche* s'è decisa la stampa del primo volume del «Ticino ducale» di L. Moroni-Stampa ed è stata condotta a termine la pubblicazione della traduzione italiana di B. Biucchi dell'opera «Blenio und Laventina von Barbarossa bis Heinrich VII» (K. Meyer).

Educazione prescolastica

Qualche dato statistico: le sedi di scuola materna sono aumentate di 3 unità; le sezioni, di 4 unità; tra le 191 sedi se ne contano 7 di fondazione privata. L'effettivo dei bambini in età prescolastica è stato di 7924 (12% della popolazione scolastica ticinese); il numero delle insegnanti, 332.

«Tra i 247 comuni del Cantone ne contiamo 140 con la scuola materna in proprio; tra i rimanenti, 9 si sono costituiti in consorzio e una sessantina inviano i bambini in scuole materne dei comuni limitrofi in seguito ad accordi intercomunali (beneficiando del sussidio dello Stato per il trasporto dei bambini).

Da notare che metà dei comuni senza scuola materna e non consorziati o legati da convenzione (circa una quarantina) aveva, a fine 1975, una popolazione residente inferiore alle 100 unità».



Jean Arp - Femme paysage, circa 1958, bronzo

Il tirocinio didattico, organizzato in collaborazione con la Scuola magistrale, ha occupato: per le allieve maestre del III corso, 6 settimane suddivise in tre periodi; per le allieve del II corso, 3 settimane suddivise in due periodi; per le allieve del I corso, una settimana.

Insegnamento primario

Gli allievi (19 946, l'1,9% in meno rispetto all'anno precedente) erano ripartiti in 1002 sezioni (7 in più di quelle dell'anno precedente). Media per sezione: 20 allievi nelle scuole pubbliche e 16,2 in quelle private. Effettivi degli insegnanti: 1011 nelle scuole pubbliche e 37 in quelle private, cui sono da aggiungere 36 docenti di materie speciali con orario completo, 114 docenti con orario parziale, 16 direttori didattici a tempo pieno. Sono stati istituiti 9 servizi di recupero individuale, così che attualmente tali servizi sono 33, compresa una classe di recupero autonoma.

«Con l'anno 1977/78 sono continuate la messa a punto dei nuovi programmi di *matematica* e la preparazione dei documenti di carattere pedagogico e didattico atti a favorire il rinnovamento e a sostenere i maestri nel loro lavoro.

Il Gruppo operativo, che è stato riconfermato nelle funzioni e potenziato, ha verificato la validità della metodologia di prima elementare (già utilizzata a titolo di prova nell'anno scolastico 1976/77) e, dopo un anno di sperimentazione, ha consegnato ai docenti quella di seconda.

Ha inoltre riveduto i programmi per il II ciclo e ha preparato delle monografie destinate a favorirne una chiara e rigorosa traduzione didattica e metodologica; ha svolto un seminario di aggiornamento con gli ispettori scolastici in riferimento ai programmi del II. ciclo e un corso di formazione per i direttori didattici sul programma del I. ciclo; ha inoltre promosso incontri di reciproca informazione con la Scuola magistrale».

La situazione all'inizio dell'anno scolastico 1977/78, si presentava così:

classe	I	II	III	IV	V	Totale
Classi						
sperim.	101	68	39	43	43	294

Per la formazione dei docenti, nel corso dell'anno 1977 si sono organizzati in periodi di vacanza: 28 incontri di lavoro obbligatori, 163 incontri di lavoro facoltativi, 5 corsi di formazione per un totale di 12 giorni.

All'inizio dell'anno scolastico 1977/78 le classi di scuola elementare impegnate nell'insegnamento del francese erano 791, così distribuite:

Circ.	Classi					Totale classi
	I	II	III	IV	V	
I	24	21	23	23	15	106
II	17	16	15	16	9	73
III	17	17	18	18	10	80
IV	21	22	20	18	17	98
V	18	16	19	15	13	81
VI	19	18	20	20	10	87
VII	17	19	19	19	14	88
VIII	19	20	20	20	12	91
IX	17	18	17	20	15	87
	169	167	171	169	115	791

Bibliotecari-documentaristi

Si rende noto che a contare dall'anno scolastico 1978/79 ogni scuola del settore medio, medio superiore e professionale disporrà di un centro di documentazione che sarà affidato a un bibliotecario-documentarista.

Allo scopo di preparare un numero adeguato di bibliotecari-documentaristi il Consiglio di Stato ha istituito un corso triennale di formazione, «en emploi», con sede a Lugano.

L'inizio del corso è previsto per il mese di settembre 1978. Il bando di concorso per l'assunzione di bibliotecari-documentaristi e per l'iscrizione al corso suddetto è in via di pubblicazione.

All'inizio di settembre, tutti gli insegnanti di quinta e tutti i maestri chiamati quest'anno per la prima volta a insegnare il francese in qualsiasi classe hanno seguito rispettivamente a Giubiasco e a Lugano corsi di formazione e di aggiornamento. L'assistenza didattica ai docenti è stata assicurata dal consulente linguista dell'Ufficio dell'insegnamento primario e da 4 animatori, in stretta collaborazione con gli ispettori scolastici. Alla fine dell'anno scolastico tutti gli allievi (2211 distribuiti in 110 classi) sono stati sottoposti a una prova di comprensione dell'espressione orale e scritta e a una verifica delle conoscenze grammaticali. I risultati, per le classi, sono stati i seguenti: il 20% ha ottenuto un rendimento buono; il 50%, un rendimento sufficiente; il 30%, un rendimento insufficiente. Si è proceduto a una revisione della «Guida didattica» per le classi del primo ciclo e si sono avviati i lavori per la preparazione della «Guida didattica» concernente il corso di classe quarta. Sotto la guida del consulente linguista e in collaborazione con due docenti della Scuola magistrale è stata inoltre avviata una sperimentazione di ricerca con un numero ristretto di docenti.

L'anno 1977 è stato caratterizzato dall'intensa attività di approfondimento dei temi di fondo riguardanti la riforma dei programmi e dal coinvolgimento del corpo insegnante promosso dal Gruppo operativo in collaborazione con il Collegio degli ispettori. Nel Rendiconto è indicata la procedura seguita nella fase preparatoria, per la conoscenza della quale, anche data la carenza di spazio a nostra disposizione, rimandiamo il lettore ai fascicoli di «Scuola ticinese» n.ri 40/1976; 54, 55 e 56/1977.

L'educazione stradale ha interessato tutte le classi di scuola elementare come materia obbligatoria d'insegnamento. A disposizione delle scolaresche è stato messo tutto il materiale necessario.

Per quanto concerne l'educazione sessuale il Collegio degli ispettori ha elaborato nuove disposizioni, precisando le modalità d'intervento nella classe in materia di educazione sessuale. L'informazione prepuberale in V classe elementare condotta, a titolo sperimentale, da 9 docenti del II circondario è stata giudicata positivamente dagli insegnanti, dai genitori e dagli organizzatori responsabili.

Le prove di fine ciclo, come negli scorsi anni, sono state organizzate verso la fine dell'anno scolastico. Sono stati considerati i settori della matematica e dell'italiano. L'elenco ufficiale dei libri di testo è stato aggiornato e pubblicato nel «Foglio ufficiale» del 7 giugno 1977 (n.ro 45). Il tirocinio didattico degli allievi maestri ha occupato: 6 settimane suddivise in 2 periodi per gli allievi del IV corso, una settimana per gli allievi del III corso.

Insegnamento medio

1. Scuole medie obbligatorie (SMO)

Dati statistici: 58 sedi di scuola maggiore comprendenti 322 sezioni, frequentate da 6617 allievi diretti da 342 docenti titolari e 158 docenti di materie speciali. Le scuole del nono anno (avviamento, economia domestica ecc.) hanno registrato la frequenza di 1260 allievi sotto la guida di 94 docenti di materie culturali e 55 docenti di materie speciali. Non in numero rilevante sono stati le aperture, le soppressioni di sezioni e di scuole (le scuole maggiori di Vogorno e di Claro sono state soppresse definitivamente in seguito all'istituzione delle 2 prime sedi di scuola media), i trasferimenti o altri mutamenti.

Tra le attività pedagogico-didattiche sono da segnalare:

- i corsi di aggiornamento e di abilitazione all'insegnamento nella scuola media dei docenti di SMO; il corso biennale di formazione dei docenti di educazione musicale; i corsi presso le Università di Pavia e Neuchâtel e presso la Scuola magistrale di Locarno per l'ottenimento della patente di docente di scuola maggiore;
 - le prove di fine III ciclo in italiano, francese, scienze e matematica.
- «Il Collegio degli ispettori delle scuole medie obbligatorie nelle sue settimanali sedute ha affrontato, tra l'altro, i seguenti temi:
- progressivo adattamento delle attuali strutture delle scuole maggiori, delle SA e delle SED a quelle della prevista scuola media;
 - estensione dei programmi di matematica moderna e di francese secondo il metodo «La France en direct» nelle scuole maggiori;
 - passaggio degli allievi delle SMO agli altri ordini di scuola; coordinamento delle diverse esigenze (esami di ammissione ai ginnasi, alla SCC ecc).

Le proposte per le nuove nomine e gli incarichi dei docenti delle SMO hanno richiesto un impegno particolare, data la nuova situazione nel campo dell'occupazione degli insegnanti e del progressivo inserimento dei docenti in carica nelle scuole medie».

2. Ginnasio

C'è stato un ulteriore aumento della frequenza degli allievi in alcuni ginnasi: in altri vi è stato il mantenimento degli effettivi, mentre il corso preparatorio alla Magistrale ha visto un'ulteriore diminuzione, sia nella sede di Locarno sia in quella di Lugano.

I dati possono essere così riassunti:

— inizio anno scolastico 1975/76	allievi ginnasio e CP	6962
— inizio anno scolastico 1976/77	allievi ginnasio e CP	7396
— aumento		434

«Il fatto più saliente intervenuto tra la fine dell'anno scolastico 1976/77 e l'inizio del 1977/78 è la pubblicazione dei programmi per il ginnasio; da alcuni anni si attendeva con impazienza questo documento affinché direttori, docenti e genitori potessero far riferimento a un testo scritto e aggiornato.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1976/77 il programma di *matematica moderna* è stato generalizzato in tutto il ginnasio; rimangono comunque salvaguardati con opportune misure i passaggi degli allievi dalla scuola maggiore al ginnasio stesso. Anche le classi sperimentali di *francese* (metodo «France en direct») sono giunte in quinta e hanno concluso il ciclo con l'anno scolastico 1976/77.

I risultati ottenuti possono essere ritenuti soddisfacenti a livello di licenza. È stata indetta una prova di verifica sull'insegnamento del francese, i cui risultati sono pubblicati in uno studio ad opera dell'Ufficio insegnamento medio.

Prima comunque di passare ad un'introduzione generalizzata di questo metodo si sta allestendo, in collaborazione con tutti i docenti di francese, il programma fondamentale per tutti gli anni di scuola media e di ginnasio, dopo di che saranno vagliati i modi possibili per la sua realizzazione.

La gratuità del *materiale scolastico individuale* è stata estesa alla seconda classe, conformemente all'art. 35 della Legge sulla scuola media».

3. Scuole medie

«Nelle sedi di *Castione* e di *Gordola* il primo anno d'esperienza (1976/77) si è concluso con esito soddisfacente e incoraggiante.

Per il secondo anno sono stati preparati i piani di lavoro, fondati anche sull'esperienza precedente, ed è stato messo a punto il sistema di valutazione, i cui strumenti (griglie di osservazione, rapporti dei Consigli di classe) hanno trovato una soluzione più avanzata rispetto all'anno precedente.

L'esperienza si estende ora al primo biennio, per un complesso di 445 allievi, così distribuiti:

Classe	Castione	Gordola	Totale
I	102	102	204
II	122	119	241
Totale	224	221	445

I docenti impegnati nelle scuole medie sono complessivamente 46, così suddivisi:

Docenti	Castione	Gordola	Totale
Insegnano solo nella SM	11	12	23
Insegnano parzialmente in altri istituti*	13	10	23
Totale	24	22	46

Docenti	Castione	Gordola	Totale
Provengono dal ginnasio	12	5	17
Provengono dalle SMO	12	14	26
Altri	—	3	3
Totale	24	22	46

* Si tratta, per buona parte, di docenti che insegnano nelle scuole maggiori di Castione e di Gordola».

Con l'apertura dell'anno scolastico 1978/1979 si realizza la seconda tappa del previsto piano di attuazione che prevede l'istituzione della scuola media in tutto il Locarnese, a Chiasso, a Camignolo e a Lodrino (cfr. «Scuola ticinese» n.ro 61/1978). Nel Rendiconto troviamo tutte le informazioni che si riferiscono al problema edilizio così come si presenta al momento attuale (convenzioni e accordi con i Comuni, acquisto di terreni, costruzione di edifici).

I corsi di aggiornamento con funzione abilitante hanno nel frattempo avuto sviluppo notevole, anche per l'obbligo di iscrizione posto ai docenti della regione in cui viene attuata la scuola media nel 1978. Al corso del biennio 1976/78 sono iscritti 231 docenti; a quello del biennio 1977/79, 200.

4. Innovazioni e sperimentazioni nella scuola media

«Sulla base dell'esperienza compiuta nel 1976/77 i materiali per l'osservazione e la valutazione hanno potuto essere rielaborati e trovare una sistemazione abbastanza stabile.

I docenti hanno a disposizione, nella tabella-diario, una serie di griglie che costituiscono una guida alla riflessione sulle caratteristiche del lavoro scolastico degli allievi e che portano a prendere in considerazione gli apprendimenti cognitivi e metodologici, l'evoluzione dei comportamenti sociali e affettivi e gli elementi extrascolastici che influenzano lo sviluppo scolastico.

Il Consiglio di classe, sulla base di tali osservazioni, redige per tre volte all'anno un rapporto all'intenzione delle famiglie e degli allievi, da cui emerge un profilo della situazione scolastica degli allievi e che è contenuto nel Quaderno annuale.

Il libretto scolastico viene consegnato alla fine dell'anno e contiene i dati amministrativi sulla frequenza scolastica e una valutazione del profitto scolastico».

Tre pagine del Rendiconto sono dedicate alle esperienze relative all'applicazione dei



Paolo Bellini - Torso, bronzo

piani di lavoro nell'insegnamento dell'italiano, della matematica, del tedesco e del francese nella scuola media. Se lo spazio lo permettesse, sarebbe conveniente, a questo punto, già riportarle per intero, perché è quanto — dato che ora la Legge sulla scuola media è operante — desiderano conoscere soprattutto le famiglie degli allievi. Il nostro periodico, i quaderni della scuola media (11 sono già stati pubblicati nel 1977) e i responsabili della nuova scuola non mancheranno di informare su questo punto, specialmente in occasione di incontri, tutti gli interessati a un così delicato e fondamentale problema.

«Nel settore della *lingua materna* l'attività principale ha riguardato i piani di lavoro delle scuole medie: ristesura, in base alla esperienza dell'anno scolastico 1976-77, del piano per le prime classi; prima stesura, con successivi adattamenti durante l'anno scolastico in corso, del piano per le seconde; abbozzo del piano per il secondo biennio. Molto utili sono state, a questo scopo, le riunioni regolari tenute con i docenti d'italiano delle sedi di Castione e Gordola.

Parallelamente è continuata l'attività d'elaborazione di materiale didattico per il settore medio: esercizi, test, letture guidate ecc., con una particolare attenzione al problema dell'utilizzazione pratica di tale materiale e del suo inserimento in curricoli organici».

Nelle nuove scuole medie di Gordola e di Castione il nuovo programma di *matematica*, che fa stato per il ginnasio, è stato applicato nelle prime classi nell'anno 1976-1977 e ripreso nelle prime (con numerose modificazioni e miglioramenti) e nelle seconde a partire dal settembre 1977; per queste classi, il lavoro viene preparato collegialmente dai docenti e dai consulenti. Nelle scuole maggiori, l'applicazione del nuovo programma di matematica si è ulteriormente estesa.

«Anche quest'anno il Gruppo di studio per l'insegnamento del *tedesco* nella scuola media, gruppo in cui collaborano docenti di tedesco dei settori medio, medio superiore e professionale, ha continuato i suoi lavori. Principale compito di questo gruppo di lavoro è l'elaborazione di un curriculum e dei relativi materiali didattici per un corso quadriennale di tedesco nella scuola media. Il materiale elaborato vien sottoposto a una prima verifica pratica nell'esperienza metodologica e didattica in corso presso la scuola media di Castione. L'esperienza è limitata ad una unica sede, quella della scuola media di Castione, e, per ora, a due sezioni (altre due sezioni di prima classe riprenderanno l'esperienza nel settembre 1978).

Il principio sul quale si basa questo insegnamento è quello dell'apprendimento implicito: l'allievo impara a comunicare praticando la comunicazione (non s'impara quindi la lingua della comunicazione con la speranza che venga applicata in seguito, ma l'allievo comunica, sin dall'inizio, prima con il suo docente, poi anche con altri)».

Dopo 5 anni di pratica sperimentale del metodo «*France en direct*» sono stati predisposti alcuni elementi di indagine per poter fondare su elementi anche quantitativi le proposte di sviluppo di questo insegnamento nei prossimi anni. Durante il

1978 verranno presentate e discusse le proposte metodologiche per l'insegnamento del *francese* in tutto il settore medio.

Insegnamento medio superiore

Nel passaggio dell'anno scolastico 1976/77 al 1977/78 il settore medio superiore (licei, scuole magistrali, scuole di commercio e d'amministrazione, scuola tecnica superiore, scuola tecnica e degli assistenti tecnici) ha segnato la seguente variazione circa il numero degli iscritti: 3178 era il totale nel 1976/77; 3249 nell'anno seguente (71 allievi in più).

«Gli insegnanti (nominati, incaricati a orario completo e incaricati a orario parziale) sono passati da 84 a 90 nel Liceo di Lugano, da 28 a 29 nel Liceo di Bellinzona, da 24 a 26 nel Liceo di Locarno, da 149 a 154 nella Scuola magistrale (sedi di Locarno e di Lugano), da 63 a 70 nella Scuola di commercio, da 56 a 52 nella Scuola tecnica superiore.



Rosalda Gilardi Bernocco - Scultura in alluminio

1. Liceo cantonale di Lugano

Gli attestati di maturità conseguiti al termine dell'anno scolastico 1977/78 sono stati 166, cioè 88 in meno in confronto con l'anno precedente.

«Lo scorso anno è iniziata la procedura di riconoscimento del tipo E (economico-sociale), che potrà terminare al più presto solo nel luglio 1979 con la conclusione della prima serie di esami di maturità.

La frequenza del tipo E è risultata superiore al previsto; 3 sezioni lo scorso anno e 3 nuove quest'anno.

Nel corso dell'estate sono terminati i lavori di sistemazione della nuova biblioteca di istituto che dal dicembre 1977 è aperta agli studenti — anche durante la pausa di mezzogiorno — grazie alla presenza di un bibliotecario.

Grazie alla piscina annessa al Palazzetto delle scienze, a partire dallo scorso anno scolastico tutte le classi del Liceo hanno un'ora settimanale di nuoto in aggiunta alle due ore di ginnastica: la legge federale sullo sport nella scuola è finalmente applicata. Il problema dei non nuotatori è stato risolto con corsi speciali per principianti

tenuti presso la piscina della Casa dello studente».

2. Liceo classico-scientifico - Bellinzona

«La conduzione dell'istituto è affidata, con decisione del C.d.S. e su proposta del collegio dei docenti, al Consiglio di Direzione, formato dal direttore e da due collaboratori di direzione.

Il 17 marzo 1977 il collegio dei docenti con i rappresentanti degli allievi ha approvato le Norme interne di conduzione dell'istituto, per la durata di 2 anni, che hanno, tra l'altro, regolato l'avvenuto rinnovo dell'incarico di direzione.

Al termine dell'anno scolastico 1976/77, concludendosi il primo ciclo completo di studi liceali, il Dipartimento federale dell'interno ha riconosciuto il 20 luglio 1977, su proposta della Commissione federale di maturità, gli attestati dei tipi A, B e C rilasciati dall'istituto».

3. Liceo cantonale - Locarno

Il totale delle ore-lezioni è rimasto invariato. L'estate scorsa, dopo gli esami di maturità (43 allievi del III corso, 5 non promossi, un abbandono durante l'anno e 37 promossi), la scuola ha ottenuto il riconoscimento federale.

4. Liceo cantonale - Mendrisio

All'apertura, la frequenza fu solo leggermente inferiore alle previsioni: 23 allievi (una classe) nella sezione letteraria, e 31 allievi (due classi) nella sezione scientifica. La sede a Morbio Inferiore è provvisoria. L'istituto si è dotato fin dall'inizio di un Consiglio di direzione (su base volontaria) ed ha avviato gli studi per dare forma alla partecipazione degli allievi e dei genitori. La procedura per il riconoscimento federale del nuovo liceo è stata regolarmente iniziata.

5. Scuola magistrale cantonale

«L'afflusso di allievi alle I della sezione A (scuola elementare) della magistrale ha subito una ulteriore contrazione, dopo il progressivo aumento su un arco di 15 anni, culminato nel settembre '74 con 339 nuovi iscritti; nel settembre '77 si sono infatti registrate solo 122 iscrizioni (settembre '76: 177). Gli effetti positivi di questo fenomeno sullo squilibrio tra numero di diplomati e di posti disponibili si faranno sentire solo a scadenza lontana, poiché nel giugno '78 si diplomerà l'annata-primata entrata nel '74 (circa 260 nuovi maestri) e nel giugno '79 si diplomeranno altri 210 giovani ca. L'afflusso nelle sez. B (case dei bambini) e C (economia domestica) continua per contro a crescere, riponendo ormai, anche per questi settori, il problema della disoccupazione.

Il direttore dell'istituto ha proposto il 10 giugno 1977 l'erezione della sede di Lugano in istituto autonomo, ma limitatamente alla sezione A, saccendo così anche sul piano formale una situazione di fatto maturata gradualmente, ma con processo irreversibile, dal momento (69/70) del distacco a Lugano di alcune classi del triennio inferiore della sezione A.

Il Consiglio di Stato ha aderito alla richiesta, che aveva incontrato pareri discordanti nel corpo docente dell'istituto, ed il Gran Consiglio ha deciso il 27 giugno la

relativa modificazione dell'art. 119 lett. c) della Legge della Scuola».

Il numero delle patenti rilasciate è il seguente:

- sezione A
(docenti di scuola elementare)
Locarno 130, Lugano 111;
- sezione B
(docenti della scuola materna) 49,
- sezione C
(docenti di economia domestica) 2.

L'istituto aveva provveduto a presentare le proposte di nuove norme di promozione per le classi intermedie, che sono poi entrate in vigore per entrambi gli istituti con l'anno scolastico 1977/78.

6. Scuola cantonale di commercio

Forte aumento degli allievi si è registrato alla Scuola cantonale di commercio: da 687 allievi dell'anno precedente a 815 per l'anno 1977/78, sicché sei sono state le nuove classi istituite. Sono state consegnate 39 licenze (su 40 candidati) al termine della SCC; 26 maturità (su 28 candidati) al termine del LES; 59 licenze (su 67 candidati) nella SCA.

Il riconoscimento della Scuola d'amministrazione da parte dell'UFIAML ha costituito per l'istituto un traguardo che da anni perseguiva.

7. Scuola tecnica superiore

L'anno scolastico 1976/77 si è svolto, anche per quanto riguarda gli effettivi degli allievi, con le caratteristiche più o meno uguali a quelle dell'anno precedente, sempre quindi — scrive la direzione — nell'atmosfera poco chiara determinata dalla recessione e dalla disoccupazione che non tendono a diminuire.

Problema universitario

Riteniamo conveniente trascrivere il testo del relatore, poiché un semplice richiamo o un più condensato riassunto potrebbe risultare informazione troppo lacunosa.

«Il 1977 è stato caratterizzato dai contatti tra autorità cantonali e organi nazionali competenti in materia di politica universitaria e dalle decisioni di questi ultimi sul progetto del Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI).

Il Consiglio di Stato, d'accordo con la deputazione ticinese alle camere federali, ha optato per un CUSI comprendente un Istituto di studi regionali (ISR) e un Dipartimento per l'aggiornamento permanente (DAP) e ne ha informato il Dipartimento federale dell'interno (DFI) in una lettera che riassume la nostra posizione: necessità di fondare nel Ticino un centro di studi superiori; rinuncia all'università di base; scelta d'un istituto del terzo ciclo (ISR); creazione d'un dipartimento per la formazione permanente postuniversitaria; richiesta d'un intervento diretto della Confederazione per il tramite dei politecnici federali; disponibilità del Cantone a contribuire alla spesa universitaria globale, per garantire agli studenti ticinesi il libero accesso agli studi superiori.

In seguito a un incontro tra una delegazione ticinese e il Consiglio svizzero della scienza (CSS) riunito in seduta plenaria, si è elaborata una relazione complementare che precisa la struttura dell'ISR e il curriculum degli studi e contiene previsioni sul

numero degli studenti e sulle spese annue d'esercizio (valutate in franchi 3.310.000).

Su questa base hanno espresso il loro parere il CSS e la Conferenza universitaria svizzera (CUS), durante la seduta plenaria tenuta a Lugano il 23 e 24 giugno. Entrambi si sono pronunziati in favore del progetto ticinese, del quale riconoscono l'importanza per la soluzione dei problemi culturali della Svizzera italiana e il valore quale contributo originale allo sviluppo del sistema universitario nazionale.

Il DFI ha comunicato queste opinioni al Consiglio di Stato in una lettera nella quale chiede al Ticino di prendere le decisioni operative opportune e di manifestare la volontà politica d'intraprendere i passi necessari per attuare il CUSI e di mettere a disposizione i mezzi finanziari occorrenti. Si può prevedere che una proposta in merito verrà sottoposta al Gran Consiglio nel corso del 1978.



Alberto Giacometti - Grande tête, 1960, bronzo

Durante l'anno è stato allestito anche un progetto d'un corso di aggiornamento d'alto livello nel campo dell'architettura, fondato su documenti preparati dalla Commissione per la riforma degli studi (organo consuntivo della CUS e della Conferenza dei rettori delle università e dei politecnici svizzeri).

Educazione speciale

Le sezioni speciali delle scuole pubbliche all'inizio dell'anno 1977/78 sono 42 (38 precedentemente) con 240 allievi (248); quelle delle scuole private, 59 (50) con 332 allievi (331). Il numero dei docenti è aumentato da 85 a 87. Nei prossimi anni non si prevedono modifiche sostanziali per quanto concerne numero e tipo di allievi; cambieranno invece l'età degli allievi, poiché occorrono prevedere classi di pre-scuola e una stimolazione pedagogica fino ai 18 anni.

Nei 13 ambulatori del Servizio logopedico sono stati curati 250 bambini; il Servizio ortopedagogico itinerante, che interviene precocemente in favore del bambino invalido e della famiglia, dispone di 3 perso-

ne con sedi a Bellinzona, a Locarno, a Lugano e a Balerna.

L'Ufficio dell'educazione speciale s'è particolarmente occupato della scolarizzazione dei bambini ticinesi ciechi o deboli di vista attualmente ospitati all'Istituto Sonnenberg di Friburgo.

Studi e ricerche

«L'Ufficio studi e ricerche ha svolto la sua attività, nel corso dell'anno 1977, nell'ambito

- degli studi e delle riforme scolastiche;
- dell'assistenza e valutazione delle innovazioni in atto;
- della statistica e della pianificazione scolastica;
- della consulenza per l'insegnamento di determinate materie;
- delle pubblicazioni e della documentazione».

1. Studi e riforme scolastiche

Parte dell'attività della direzione dell'Ufficio, nel corso del primo semestre, è stata dedicata all'innovazione della «settimana corta» nelle scuole di ogni ordine e grado (elaborazione all'intenzione del DPE del rapporto in materia, registrazione e classificazione delle osservazioni pervenute al DPE ed elaborazione di una sintesi generale, collaborazione alla stesura del Messaggio governativo e ai lavori della Commissione della legislazione).

L'Ufficio ha pubblicato un rapporto che riassume i dati dell'indagine sul «doposcuola» condotta in collaborazione con direttori didattici, docenti, insegnanti titolari, animatori e genitori. Le conclusioni possono essere così riassunte: si riafferma l'opportunità di potenziare e di ristrutturare sulla base di adeguati principi pedagogici il «doposcuola» e si ribadisce che l'animazione del servizio dovrebbe essere assegnata, in via prioritaria, a docenti disoccupati, poi a persone specializzate e a docenti a tempo pieno o parziale.

Notevole è stata la collaborazione dell'Ufficio nei lavori riguardanti la riforma dei programmi della scuola elementare, lo studio d'ambiente nel II ciclo e quello che si propone di indagare la complessa e spesso contraddittoria metodologia per l'apprendimento del leggere e dello scrivere.

2. Assistenza e valutazione delle innovazioni in atto

L'Ufficio ha dato il suo contributo all'innovazione dell'insegnamento della matematica nella scuola elementare. In tale contesto:

- si sono elaborate delle monografie per la formazione del corpo insegnante;
- si sono preparate schede esplicative del programma del II ciclo: una batteria di tests, rappresentativa del programma di I, allo scopo, tra l'altro, di accertare il grado di assimilazione del programma;
- si sono organizzati e animati corsi e seminari di formazione.

Ha inoltre prestato la sua collaborazione allo speciale Gruppo di lavoro incaricato della valutazione del francese nel settore medio con particolare riguardo ai metodi attualmente impiegati in vista di future proposte.

3. Statistica e pianificazione scolastica

Particolare attenzione è stata dedicata alla statistica annuale degli allievi e al censimento (anno 1976/77) sia degli allievi sia dei docenti. All'appendice del Rendiconto del DPE (pagg. 26) e alle tavole sinottiche pubblicate di tanto in tanto nei fascicoli di «Scuola ticinese» rimandiamo il lettore desideroso di conoscere nei particolari l'attuale situazione della nostra popolazione scolastica.

«Con la pubblicazione del "Documento di lavoro n. 2 per una pianificazione scolastica", composto di:

- una serie di schede comunali, raggruppate in classificatori;
- alcune cartine dell'edilizia scolastica, di cui una cantonale scala 1:75.000;
- un rapporto con le spiegazioni concernenti i metodi di previsione e le informazioni raccolte sulle sedi scolastiche, l'Ufficio ha voluto creare uno strumento di pianificazione sub-regionale e comunale. La complessità del documento non consente di riassumere le caratteristiche nell'ambito del rendiconto. Segnaliamo invece che il documento, posto in vendita dall'Ufficio, è stato acquistato da circa 100 comuni o studi tecnici e d'architettura, permettendo di recuperare parzialmente la forte spesa di pubblicazione».

Recentemente è iniziato il lavoro di aggiornamento dei dati contenuti nelle schede comunali.

«In data 16 agosto 1977 il Consiglio di Stato istituiva un gruppo di lavoro composto dall'Ufficio delle ricerche economiche (DEP), dall'Ufficio studi e ricerche (DPE) e dall'Ufficio di orientamento scolastico e professionale (DPE) con lo scopo di svolgere uno «Studio previsionale a medio termine sulle possibilità di occupazione dei giovani alla ricerca di primo impiego».

La previsione dei giovani che si presenteranno sul mercato del lavoro con una determinata formazione, al fine di misurare l'efficacia interna e esterna (rispetto cioè ai bisogni della società), ha impegnato un funzionario dell'Ufficio per diversi mesi e lo impegnerà, anche se non a tempo pieno, per tutto il 1978.

Si considera infatti questa ricerca interdisciplinare, interdisciplinare e che abbraccia un lungo periodo di tempo, come una prima importante tappa per la realizzazione di una pianificazione dei sistemi di formazione».

Altra attività di pianificazione o previsione concerne l'analisi della situazione scolastica nelle zone di montagna, che ha richiesto l'elaborazione di statistiche regionali e di previsioni da inserire nelle pubblicazioni sulle Regione delle Tre Valli, del Locarnese con la Vallemaggia e del Malcantone.

4. Consulenza per l'insegnamento di determinate materie

«Per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano, le ricerche possono essere così riassunte:

- riesame del problema dell'insegnamento della grammatica, in particolare nel settore dell'obbligo, che ha permesso una seconda edizione, ampiamente riveduta, della monografia (ora 77.08);
- studio di quella recente tendenza della linguistica — in particolare tedesca — che va sotto il nome di "pragmatica linguistica" o "pragmalinguistica", e che

studia la lingua nel suo uso concreto, in quanto modo d'agire degli utenti nella realtà circostante. Quest'ambito di ricerca si rivela sempre più di primaria importanza per l'insegnamento della lingua materna ed ha costituito uno dei poli principali d'interesse sia nei corsi di aggiornamento per docenti del settore medio, sia per la preparazione di materiale didattico;

- infine, è attualmente in corso una ricerca sulle possibilità applicative della linguistica del testo: tale corrente di studi esamina infatti problemi, quali la pianificazione del testo da parte dell'emittente, l'adeguatezza del testo alla situazione in cui è emesso, la comprensione del testo, la tipologia dei testi — o discorsi —, la cui rilevanza per l'insegnamento della lingua materna (dalla generale elaborazione dei curricoli, alla specifica stesura di materiale didattico) è palese.



Milo Clois - Zeicova, legno

Attività a carattere più direttamente applicativo (stesura di piani di lavoro nella materia; materiale didattico; corsi di aggiornamento ecc.) sono state svolte per il settore dell'insegnamento medio, in particolare per le sedi di Castione e Gordola. Tali attività proseguiranno come previsto nel prossimo anno.

I consulenti per la *matematica* hanno svolto il loro compito in diversi settori, e più precisamente:

a) Settore elementare

1) Operata la transizione dalla fase sperimentale ad una prima fase operativa, la consulenza nell'ambito delle SE è stata indirizzata unicamente alle 120 classi del II ciclo che proseguono, sulla falsariga della sperimentazione, l'attuazione delle nuove proposte di programma.

I docenti impegnati nella riforma sono stati regolarmente convocati secondo un calendario che prevede incontri informativi a ritmo mensile per ogni classe.

2) La consulenza è stata richiesta dal Gruppo operativo per l'insegnamento della matematica nelle SE, per l'elaborazione e l'esame di una proposta dipartimentale di programma di matematica nel II. ciclo. Sono state redatte due monografie.

3) A partire dal mese di settembre 1977 si sono promossi degli incontri con i docenti di matematica delle Scuole magistrali per esaminare in modo particolareggiato il programma sperimentale.

b) Settore medio

In questo settore l'attività è consistita nella

- direzione della sperimentazione nelle scuole maggiori;
- assistenza e coordinamento della sperimentazione nelle scuole medie di Castione e Gordola;
- animazione e direzione dei corsi di aggiornamento e abilitazione per la scuola media.

Il consulente della Sezione Pedagogica per l'insegnamento delle *lingue moderne* ha svolto la sua attività nei seguenti settori:

Insegnamento primario

In collaborazione con docenti di francese della Scuola magistrale e un gruppo di maestri di scuola elementare il consulente ha continuato ad elaborare un curricolo alternativo per l'insegnamento del francese nella scuola elementare.

Insegnamento medio

Il consulente ha partecipato alle riunioni dei docenti di tedesco e d'inglese dei ginnasi e segue il corso di aggiornamento di tedesco per i futuri docenti della scuola media.

Inoltre ha prestato la sua collaborazione alla valutazione generale dell'insegnamento del francese nel settore medio, preparando la prova orale ed elaborandone i dati.

Il Gruppo di studio per l'insegnamento del tedesco nella scuola media, diretto dal consulente, ha continuato i suoi lavori per la definizione di un curricolo e per l'elaborazione dei relativi materiali didattici per l'insegnamento del tedesco nella scuola media.

Insegnamento medio superiore

Il consulente ha organizzato due giornate di studio per i docenti d'inglese e una giornata di studio per i docenti di tedesco di questo settore scolastico.

Formazione professionale

Il consulente ha esplicato le funzioni di esperto per i Corsi preparatori per le carriere dell'aviazione civile, per i Corsi linguistici e per la Scuola professionale commerciale di Lugano.

Audiovisivi

Nell'anno 1977 è stato acquistato un laboratorio linguistico per il Liceo di Mendrisio (sede provvisoria di Morbio). Il consulente ha effettuato la relativa analisi di mercato e ha partecipato ai lavori per l'esame tecnico-didattico».

5. Elenco delle pubblicazioni USR

77.01 Risultati della consultazione sulla proposta del Dipartimento della pubblica educazione relativa all'introduzione generalizzata della «settimana corta» nelle scuole del Canton Ticino, aprile 1977.

77.02 Censimento allievi 1976/77, maggio 1977.

77.03 Edilizia scolastica - Considerazioni generali, Documento di lavoro N.2, giugno 1977.

77.04 Edilizia scolastica - Schede comunali, Documento di lavoro N. 2, giugno 1977.

77.05 Censimento docenti 1976/77, giugno 1977.

77.06 Risultati dell'indagine sul dopo-scuola: l'opinione dei docenti titolari, degli animatori e dei genitori interessati a quest'esperienza, settembre 1977.

77.07 Statistica degli allievi - Inizio anno 1977/78, settembre 1977.

77.08 La grammatica per una progressione in morfosintassi, dicembre 1977.

77.09 Statistica degli allievi - Fine anno 1976/77, dicembre 1977.

Inoltre segnala:

Cantone Ticino: Statistica scolastica 1976/77, Ufficio federale di statistica - Ufficio studi e ricerche, Tabella 1-5, 7-8, 19.1-2, 21-23, 12 fascicoli.

Orientamento scolastico e professionale

Nelle scuole maggiori, l'attività dell'Ufficio cantonale di orientamento scolastico ha articolato i suoi interventi nei seguenti momenti e modi:

- formazione scolastica e professionale, avente lo scopo di portare il giovane ad una migliore conoscenza di se stesso e delle diverse vie di formazione, così da permettergli una rappresentazione realistica del mondo professionale;
- applicazione di prove psicotecniche (test), al fine di valutare le attitudini personali degli allievi;
- organizzazione di pomeriggi informativi, visite aziendali e stages;
- informazione individuale;
- sedute di preorientamento con allievi, genitori e docenti.

Nella scuola di avviamento e di economia domestica l'attività del Servizio si è svolta con la partecipazione a sedute informative e di consulenza individuale richieste dalle rispettive direzioni e procedendo al collocamento in tirocinio dei giovani prosciolti dall'obbligo scolastico.

Una serie di incontri di aggiornamento è stata organizzata presso i ginnasi, destinata appunto agli informatori ai quali è stata affidata l'informazione generale in quelle scuole e la direzione dei centri d'informazione.

«Nel dicembre 1975 è stato istituito nell'ambito dell'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale, un servizio di orientamento pre-universitario per venire incontro alle richieste degli allievi e dei docenti delle scuole medio-superiori del Cantone.

L'attività di questo servizio è centrata essenzialmente:

- sulla consulenza individuale, che è volta a sviluppare la maturità del giovane e a dargli metodi e strumenti conoscitivi che lo rendano in grado di operare le scelte in modo responsabile;
- sull'informazione, che può essere suddivisa:
 - informazione individuale (nozioni utili sull'immatricolazione e l'organizzazione degli studi, sulle possibilità di studio, sulle professioni universitarie ecc.);
 - breve informazione nelle classi (sui compiti dell'Ufficio di orientamento e su ciò che può offrire ai giovani);
 - informazione attraverso la stampa (sui problemi della scelta degli studi universitari).

Nelle scuole medie superiori le informazioni sono date dagli insegnanti che se ne sono assunti l'incarico. L'orientamento pre-

universitario non si occupa soltanto dei giovani preoccupati della scelta degli studi dopo l'ottenimento della maturità, ma è aperto anche a studenti dei primi anni delle scuole medie superiori che hanno difficoltà di adattamento e di inserimento nella scuola.

L'Ufficio cantonale ha promosso nel corso dell'anno una serie di pomeriggi informativi sui settori professionali aperti a tutti gli interessati; ha organizzato visite aziendali, stages di orientamento, serate con i genitori e ha incrementato la consulenza individuale e il servizio di documentazione. Purtroppo, il collocamento in tirocinio è stato anche nel 1977 contraddistinto dalle difficoltà incontrate nel settore del collocamento direttamente collegate alla particolare precaria situazione economica.

Formazione professionale

1. Problemi generali

Oltre una dozzina di pagine sono riservate a questo importante settore che interessa tanto la scuola quanto il mondo del lavoro.



Fioranzo Fontana - Gallo che canta, bronzo

È, anzitutto, data una succinta relazione sull'attività delle commissioni che particolarmente si occupano della formazione professionale. La Conferenza degli Uffici cantonali della Svizzera romanda e del Ticino ha, tra l'altro, provveduto all'elaborazione di guide metodiche-modello per la formazione degli apprendisti nell'azienda. La Commissione cantonale per la formazione professionale s'è occupata delle competenze della Commissione, per una più efficiente e concreta funzione operativa, e della questione dei libri di testo per le scuole professionali. Ha inoltre organizzato direttamente manifestazioni, dibattiti e giornate di studio. Il Consiglio scolastico cantonale ha approvato un nuovo regolamento interno.

La Commissione italo-svizzera per la formazione professionale dei lavoratori italiani nel Ticino ha incrementato i corsi di formazione tendenti alla preparazione all'esame di licenza della Scuola media in base alla legislazione italiana (ben 86 candidati hanno già sinora conseguito tale licenza)

e altri corsi quale quello destinato al perfezionamento dei montatori elettricisti.

Al concorso internazionale di formazione professionale, tenuto a Utrecht, si sono iscritti 22 ticinesi, tre dei quali si sono qualificati nelle selezioni nazionali.

I corsi organizzati dalle associazioni professionali interessate sono pure stati al beneficio di sussidi statali.

2. I giovani e il mercato del lavoro

Riteniamo opportuno, perché di viva e preoccupante attualità, riportare per intero la pagina sull'argomento.

«Nel 1977 l'attività del Gruppo "I giovani e il mercato del lavoro" è stata molto intensa.

La preoccupazione del Gruppo è stata quella di procurare un adeguato posto di tirocinio a tutti i quindicenni desiderosi d'imparare una professione. A causa del maggior numero di giovani entrati in considerazione non è stato un compito facile.

Grazie a un paziente lavoro di ricerca nelle professioni palesemente preferite dai giovani fu possibile anche quest'anno, salvo rare eccezioni, collocare gli apprendisti in mestieri di loro scelta.

Se si tiene conto che il numero di giovani collocati supera le 2000 unità, con un aumento di oltre 200 nei confronti del 1976, non si può non essere soddisfatti dei risultati raggiunti.

La situazione diventerà più difficile nel 1978, in quanto, secondo le previsioni, il numero dei quindicenni da collocare si aggirerà sui 2200. Se è stato possibile nel 1977 rinunciare sia all'apertura di una scuola parcheggio per i quindicenni indirizzati verso le professioni commerciali, sia all'istituzione di centri di addestramento professionale per le professioni artigianali industriali, per i quali il Gruppo aveva già preparato le direttive e un modello di convenzione, non è da escludere che queste misure eccezionali si rendano necessarie per il 1978.

Occorre ancora rilevare che circa 200 posti di tirocinio, notificati come disponibili dai datori di lavoro in occasione delle indagini della scorsa primavera, sono rimasti inoccupati. Essi riguardano segnatamente le seguenti professioni: birrai, camerieri, carpentieri, cantonieri, disegnatori edili e del genio civile, disegnatori di macchine e di impianti di riscaldamento, elettromeccanici, giardinieri, installatori di impianti sanitari, lattonieri, macellai-salumieri, meccanici di precisione, metalcostruttori, muratori, orlatrici di tomaie, orologiai, ottici-occhiali, pellicciai, pittori, plasticisti, sarte da confezione e industriali, scalpellini, spazzacamini, tappezzeri, tipografi, verniciatori di carrozzeria, vetrai.

Queste constatazioni indurranno il Gruppo di lavoro, sin dall'inizio del prossimo anno, a intensificare l'informazione del pubblico in collaborazione coi gruppi professionali interessati.

Il secondo problema del quale il Gruppo si è occupato è stato quello della disoccupazione giovanile. Una prima inchiesta è stata effettuata dalla Sezione presso le aziende per stabilire quali giovani sarebbero rimasti disoccupati alla fine del tirocinio. Una seconda inchiesta venne ripetuta uno o due mesi prima della scadenza del contratto presso gli apprendisti che non avevano in vista un posto di lavoro.

Su 280 formulari inviati a quest'ultimi abbiamo avuto circa 170 risposte. Si è potuto quindi stabilire con una buona approssimazione quanti sarebbero stati i disoccupati giovani e cercare di prendere le misure del caso.

Il Gruppo ha deciso sulla scorta di questa indagine di organizzare:

1. un nuovo corso per i disegnatori edili, della durata di un anno per ottenere il certificato di fine tirocinio di muratore;
2. un corso di perfezionamento linguistico per i giovani impiegati di commercio, della durata di un anno.

È allo studio, per radioelettricisti disoccupati, l'organizzazione di un tirocinio complementare di un anno presso le PTT, al termine del quale gli interessati potranno presentarsi agli esami per ottenere l'attestato di capacità professionale come montatore di apparecchi telefonici e per le telecomunicazioni.

È infine previsto un corso di perfezionamento per giovani montatori elettricisti disoccupati, da tenersi presso i centri professionali di Bironico e di Giubiasco dell'Associazione installatori elettricisti.

Il Gruppo è rimasto un po' deluso dello scarso interesse che le iniziative sopra esposte hanno incontrato presso i giovani disoccupati e ciò benché fossero stati assicurati, oltre al rimborso delle spese di trasferta, la corresponsione durante il corso dell'indennità di disoccupazione o di un equivalente sussidio per il perfezionamento professionale.

Concludendo si può senz'altro affermare che l'attività svolta dal Gruppo "I giovani e il mercato del lavoro", grazie in particolare al dinamismo del presidente e alla collaborazione degli altri membri del Gruppo e delle loro associazioni, è stata efficace e positiva».

3. Contratti di tirocinio e assegni

Contratti stipulati: apprendisti 1251, apprendiste 774, totale 2025 (1833 nell'anno precedente).

Contratti in vigore: apprendisti 3525, apprendiste 1770, totale 5295 (4953 nell'anno precedente).

Contratti sciolti: 460 (2% in più rispetto al 1976).

Riduzione della durata di tirocinio: 80 casi; prolungamento della durata di tirocinio: 77 casi.

Nel 1977 sono stati emanati 12 nuovi regolamenti federali di tirocinio, tutti in sostituzione di regolamenti già esistenti.

Assegni e sussidi: a favore di 1532 (1481) beneficiari sono stati versati fr. 1.748.680 (1.830.900).

4. Ispettorato del tirocinio

Il totale delle visite alle aziende che occupano apprendisti è stato di 1264 (1088 nel 1976).

Il numero degli apprendisti del tirocinio pratico è attualmente di 66, ripartito nelle sedi di Bellinzona, Trevano, Biasca, Balerna e Loverciano.

Nel 1977 hanno sostenuto gli esami 1665 apprendisti. Le percentuali dei promossi e dei non promossi s'accostano a quelle degli anni precedenti.

5. Scuole e docenti

In collaborazione con la Swissair è stata istituita a Lugano una scuola per hostess

di volo. Si veda inoltre quanto è indicato nelle "Considerazioni generali".

Nel 1977, per la prima volta, sono stati licenziati dall'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale di Losanna tre docenti ticinesi di conoscenze professionali. Nel Cantone sono stati organizzati vari incontri e corsi di aggiornamento destinati ai docenti.

La direzione della Scuola Tecnica Superiore di Ginevra ha accettato di ammettere senza esami gli allievi ticinesi che hanno seguito nel Cantone i corsi pre-tecnico secondo il programma che è stato imposto. Attualmente gli allievi iscritti ai corsi pre-tecnico sono 46 a Bellinzona, 30 a Locarno, 71 a Lugano.

Durante l'anno è stata studiata l'organizzazione di corsi d'introduzione per apprendisti disegnatori e per tipografi compositori.

Con l'inizio dell'anno 1977/78 è entrato in vigore il nuovo programma per l'insegnamento dell'italiano; è stato sottoposto ai docenti per consultazione il nuovo progetto per l'insegnamento del calcolo generale; è in fase di consultazione il progetto di

programma per l'insegnamento della civica e dell'economia.

Formazione postscolistica (corsi per adulti)

«Nell'anno scolastico 1976/77 il numero di partecipanti-ora (numero di partecipanti moltiplicato per il numero di ore alle quali hanno assistito) è stato di 112.939, con un aumento del 26% rispetto all'anno scolastico precedente; si ricorda che i corsi radiodiffusi non possono essere considerati nel calcolo dei partecipanti-ora, essendo impossibile stabilire il numero di ascoltatori.

Da questo profilo il nostro insegnamento postscolistico è al terzo posto, dopo Berna e Zurigo, fra le università popolari svizzere.

La struttura dei corsi rispecchia fedelmente la domanda del pubblico. Si nota l'aumentato interesse per i corsi di lingue e tecnica e per i corsi pratici.

Le seguenti tabelle danno un'idea circa la ripartizione per categorie, per materia e anche per quanto concerne la partecipazione.

Corsi realizzati nel 1976-77: ripartizione per categorie

Categorie	Località	Classi	Docenti	Ore di lezione	Partecipanti	Partec. ora
Corsi radiodiffusi	—	8	7	79	—	—
Corsi di lingue e tecnica	12	99	76	4 024	1 951	79 444
Corsi di economia familiare	19	47	17	1 438	493	14 386
Corsi pratici	26	58	40	1 217	635	13 833
Corsi speciali	11	21	29	206	667	5 276
Totali	39 diverse località	233	165 diversi docenti	6 964	3 746	112 939
Variatione rispetto al 1975-1976	+25,8%	+26,6%	+25,9%	+33,1%	+11,4%	+26,3%

Corsi realizzati nel 1976-77: ripartizione per materie

Materie	Ore di lezione	%	Partecipanti	%	Partec. ora	%
1. Lingue	3 540	51,4	1 755	46,8	71 405	63,2
2. Economia, Economia familiare	1 505,3	21,9	636	17,0	16 193	14,4
3. Scienze naturali, medicina, matematica	546,5	8,0	370	9,9	8 850	7,8
4. Arti applicate, tempo libero	1 013	14,7	529	14,1	11 479	10,2
5. Belle Arti	166	2,4	123	3,3	1 970	1,7
6. Scienze sociali e umane	92	1,3	191	5,1	2 398	2,1
7. Letteratura	16	0,2	44	1,2	352	0,3
8. Geografia e storia	6	0,1	98	2,6	292	0,3
Totali	6 885,8	100,0	3 746	100,0	112 939	100,0
Variatione rispetto al 1975-1976	+31,5%		+11,4%		+26,3%	

Attività interscolastiche e parascolastiche

1. Radioscuola

Sono andate in onda 96 emissioni (85 nel '76) così ripartite:

23 lezioni del venerdì, con argomenti vari destinati alle SE, rispettivamente alla SMO, alle scuole d'avviamento, ai ginnasi;

34 trasmissioni di canto per le SE;

15 lezioni di francese per le SMO;

24 brevi emissioni d'attualità per le scuole medie in generale.

Si è pure proceduto all'aggiornamento della Nastroteca annessa alla Scuola magistrale di Locarno. Il numero totale delle radiolezioni, conservate in Nastroteca e a disposizione delle scuole, è ora di 301. Una parte dei nastri si trova pure presso i Centri didattici.

2. Telescuola

Nel corso dell'anno sono state diffuse 72 lezioni (46 l'anno precedente), suddivise come segue in 4 programmi distinti:

— programma A (argomenti vari)	12
— programma B (storia e musica)	22
— programma C (geografia e scienze naturali)	25
— programma D (per le scuole professionali)	13

Argomenti: ginnastica correttiva, storia, geografia, itinerari artistici, le conquiste spaziali, tutti in generale favorevolmente ben accolti dalle scuole.

3. Audiovisivi

e educazione ai mass-media

«Sono continuati lo spoglio e la classificazione documentaria di articoli della stampa ticinese e la pubblicazione di schede tecnico-culturali quale supplemento didattico a "Scuola ticinese"».

I corsi per docenti sono stati concentrati sulla scuola dell'obbligo: con azione vasta, decentrata e organica — tramite l'anima-trice e il tecnico UAV — sono stati interessati 154 docenti in 14 gruppi e 12 sedi diverse (160 ore d'insegnamento e distribuzione di un fascicolo apposito edito dal



Aldo Ferrario - Figura in tensione, castagno

centro didattico cantonale). Attualmente detto corso si sviluppa con 60 docenti e 10 gruppi, che sperimenteranno nelle scuole rispettive con un impegno di 300 ore di riunioni di studio e di sostegno.

In attesa di sviluppare sempre meglio l'incontro con il cinema in attività continuate, specialmente nel grado medio-superiore e professionale, si ricorda l'organizzazione di "Cinema e gioventù" al Festival di Locarno (con azione comune con i cantoni romandi) per un totale di 30 ore ed il visionamento e la discussione di film anche mediante la partecipazione testimoniale di registi, attori e produttori presenti a Locarno; 300 allievi dei ginnasi ed apprendisti hanno seguito le trasmissioni, decentrate, della retrospettiva del 30.mo del Festival di Locarno; al Festival di Nyon abbiamo inviato una decina di film Super 8 creati nelle scuole ticinesi con l'impulso e spesso il sostegno tecnico-culturale dell'Ufficio; a "Kid" 77 di Losanna, due classi ginnasiali hanno creato produzioni televisive; sempre a Losanna abbiamo partecipato a un festival di produzioni audiovisive scolastiche con film e diaporama».

Crescente è l'interesse di settori scolastici e dell'amministrazione statale per consigli tecnici e per l'invito a produrre programmi: attività, quest'ultima, particolarmente curata durante il decorso del 1977.

Circa 1000 sono state le richieste di diapositive, film, uniconcettuali, cassette audio, cassette video.

4. Educazione sessuale

«All'inizio dell'anno sono stati nuovamente definiti i mandati della Commissione cantonale per l'educazione sessuale nelle scuole (CCESS) e del Gruppo operativo per l'educazione sessuale nelle scuole (GOESS). La CCESS resta consultiva del DPE, con l'incarico in particolare di riprendere lo studio sull'opportunità della creazione di un Centro interdipartimentale per i problemi della gioventù, già prospettato nel rapporto del 1972. La lenta ristrutturazione della commissione ne ha fatto un organo funzionale soltanto nel tardo autunno.

Il GOESS, invece, ha proseguito nel suo compito di elaborazione, realizzazione e valutazione di programmi sperimentali, consulenza agli insegnanti, sensibilizzazione degli educatori mediante l'incremento delle relazioni docenti-genitori nel quadro delle realizzazioni locali.

Priorità è stata data, come negli anni precedenti, ai settori elementare (base dell'educazione sessuale nella scuola obbligatoria) e della formazione professionale (preparazione dei primi futuri genitori del Cantone)».

«L'adattamento in italiano del "Sexualkunde Atlas Leske", raccomandato al DPE dalla CCESS e curato in collaborazione con il GOESS, si è concluso con la pubblicazione in dicembre del testo d'informazione sessuale biologica "La trasmissione della vita umana". Un piano d'introduzione graduale nella scuola media è allo studio con la Sezione pedagogica. Per intanto, il testo è usato soltanto come fonte d'informazioni per gli educatori. La sua diffusione toccherà per primi gli apprendisti, ai quali esso porterà, nell'attuale stato di carenza educativa del settore, un indispensabile complemento informativo».



Nag Arnoldi - Cavallo, bronzo

5. Educazione fisica scolastica

Scuola materna: è stato varato il programma di educazione fisica per la sezione delle allieve maestre della scuola materna presso la Magistrale di Locarno.

Scuole elementari: i corsi per l'introduzione del nuovo manuale federale di educazione fisica (libro 2) ad uso delle scuole elementari hanno coinvolto circa 950 docenti convocati durante due pomeriggi del mercoledì.

Scuole medie: l'UEFS, in collaborazione con l'Ufficio studi e ricerche, basandosi sul censimento federale 1.10.1975 sugli impianti ginnici e sportivi, preparerà un catalogo concernente la situazione attuale nel Cantone con la proposta dei provvedimenti urgenti da adottare.

Il programma di EF è stato esteso a tutto il settore medio e unificato sul modello di quello della scuola media.

Scuole medie superiori: è stato riveduto il programma generale d'insegnamento dell'educazione fisica.

Sport scolastico facoltativo: è stato introdotto a titolo sperimentale nel Canton Ticino per l'anno 1976/77. I corsi sono 33, ma tendono ad aumentare, ripartiti in 8 discipline sportive. Sono frequentati da 1231 allievi.

6. Educazione fisica correttiva

Iniziati quest'anno i controlli a settembre, sono stati esaminati unicamente i nuovi ammessi nei vari ordini di scuole, cosicché già alla fine di settembre o nei primi giorni di ottobre in tutto il Cantone hanno potuto avere regolare inizio le lezioni pratiche. Con l'introduzione del nuovo orario, è stato possibile realizzare una notevole estensione del servizio (941 allievi più dello scorso anno assegnati alla correttiva). Attività del Servizio in cifre per l'anno 1977:

totale degli allievi controllati dai docenti di correttiva	35.038
totale degli allievi assegnati dai medici alla correttiva	9.352
totale degli allievi dispensati perché ritenuti non più bisognosi di cure	1.713



Nena Airoidi - Contatto, granito e acciaio

7. Centri didattici

L'attività dei due centri (Bellinzona e Mas-sagno), mirante soprattutto a fornire un concreto e valido sostegno pedagogico e didattico ai docenti della scuola obbligatoria e, in modo speciale, agli allievi maestri e ai docenti di nuova nomina, è stata durante tutto il corso dell'anno molto intensa.

Parte del materiale raccolto in collaborazione con docenti volontari è stato utilizzato per la pubblicazione di alcuni "Quaderni" distribuiti alle scuole e, in parte, classificato e messo a disposizione di tutti.

La dotazione dei due centri è ora la seguente:

	Bellinzona	Mas-sagno
biblioteca:		
pedagogica, volumi	2.900	500
didattica, volumi	3.300	4.300
schede didattiche		
serie	200	220
mediateca, diapositive	17.000	8.100
mediateca, reg. in cass.	79	90
mediateca, video cass.	5	80
mediateca, film uni-concettuali e super 8	70	55
riviste (abb.)	120	50
documentazione varia.		

Con la pubblicazione del "Bollettino" è mantenuto un proficuo contatto con le scuole; sette sono stati i Quaderni pubblicati; sono continuati l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione dei cataloghi. Il Centro didattico si è occupato della stampa e della diffusione dei bollettini della radioscuola, della distribuzione del materiale di cancelleria e dei libri destinati ai vari uffici del DPE e agli istituti scolastici.

8. Biblioteche scolastiche

Si è constatato un grande interesse da parte dei docenti e degli allievi circa la necessità dell'animazione delle biblioteche. In tal senso hanno quindi agito alcuni bibliotecari, cui è stato consegnato il manuale pratico per le biblioteche scolastiche "Come organizzo la biblioteca", tradotto dal francese.

Il lavoro per la costituzione del catalogo centrale collettivo, che ora comprende già 30.000 schede, è continuato in collaborazione con 37 biblioteche. Nel 1977, il to-

tale dei prestiti ha raggiunto la cifra di 20 mila 984; quello delle opere acquistate, 14 mila 011; delle opere ricevute in dono, 1450; delle opere schedate, 6.983.

9. Rivista «Scuola ticinese»

La rivista è uscita con 216 pagine e 2 inserti (n.ri 52-61). Superfluo ci sembra rilevare qui gli apporti di maggior rilievo segnalati dal Rendiconto.

10. Corso per la formazione di docenti di disegno e di lavoro manuale

Il corso per docenti di educazione visiva per le scuole medie obbligatorie ha concluso il suo ciclo con gli esami finali sostenuti nel corso del mese di giugno. Durante l'ultimo semestre si è continuata e approfondita la preparazione degli allievi ai tre ordini di competenze che il corso si prefiggeva: competenze disciplinari di base, competenze psicopedagogiche e competenze metodologiche-didattiche. Il grado di preparazione dei partecipanti è stato continuamente verificato nella pratica viva dell'insegnamento sorretto e stimolato dai docenti del corso.

11. Corso per la formazione di docenti di educazione musicale per le scuole maggiori

Si è concluso, il 17 giugno, il II anno del corso indicato. Le prove hanno confermato la validità del programma previsto e l'impegno costante dei corsisti.

Il 7 gennaio 1978 ha avuto luogo la sessione conclusiva per l'abilitazione all'insegnamento del flauto dolce. Gli esami sono stati superati da tutti gli iscritti.

Il corso di formazione si è concluso nel giugno del corrente anno con gli esami relativi alle materie culturali e didattiche.

12. Corso triennale di cultura pedagogica e generale per ispettori e direttori delle scuole obbligatorie e professionali

Pierino Selmoni - Scultura 1976, granito



Si veda «Concluso il corso triennale per ispettori e direttori» in «Scuola ticinese» n.ro 62/1978.

13. Assegni e prestiti di studio

Il 22 novembre 1977 il Consiglio di Stato ha adottato il nuovo decreto esecutivo concernente gli assegni e prestiti di studio, entrato in vigore con l'anno scolastico 1977/78.

Gli importi degli assegni per l'anno scolastico 1976/77 ammontarono a fr. 7209.435; quelli concernenti i prestiti, a fr. 873.925 (totale: fr. 8.083.360. —).

14. Edilizia scolastica

Per quanto concerne l'edilizia scolastica (presente e futuro) tutte le informazioni contenute nel Rendiconto sono già state pubblicate su «Scuola ticinese» n.ro 60.

15. Archivio cantonale, Biblioteca cantonale, Vocabolario dei dialetti, Istituto cantonale tecnico sperimentale, Insegnamento settimanale alla STS e alla SAT, Consulenza per terzi, Ricerca scientifica: Laboratorio di Fisica Terrestre, Parco botanico delle Isole di Brissago, Gioventù + Sport.

Il Rendiconto 1977 riserva giustamente una decina di pagine a questi istituti, il cui apporto all'educazione e all'istruzione in generale è molto rilevante specialmente in un Cantone, quale è il nostro, non universitario.

Docenti e allievi ne ringraziano il personale dal quale ricevono pressoché quotidianamente validi aiuti specialmente nel settore della ricerca, degli studi personali e in varie loro iniziative.

Il Rendiconto 1977 può essere consultato presso l'Archivio cantonale o i nostri Centri cantonali didattici.

Programma moderno di matematica in prima elementare: i risultati di una verifica

La guida metodologica «Matematica in I classe», elaborata dal Gruppo Operativo per la Matematica nella scuola elementare (GOM) e pubblicata dal DPE nel 1976, era stata messa a disposizione degli insegnanti interessati nell'estate di quello stesso anno. Durante l'anno scolastico 1976/77 i docenti di I elementare che svolsero il programma di matematica attenendosi, in linea di massima, alle indicazioni della guida furono 68. Sulla base delle medesime indicazioni e valendosi della collaborazione del GOM, dei direttori didattici delle scuole elementari e del gruppo delle animatrici di matematica, l'Ufficio Studi e Ricerche del DPE ha recentemente compiuto una prima verifica globale della validità delle proposte del GOM.

Con questa verifica si è cercato di:

- mettere in evidenza gli argomenti che pongono agli allievi le maggiori difficoltà;
- raccogliere informazioni sui procedimenti messi in atto dagli allievi per risolvere i problemi loro proposti;
- ottenere elementi significativi per una revisione della guida metodologica usata dagli insegnanti;
- fornire ai docenti interessati utili indicazioni per la prosecuzione del lavoro nel secondo anno del ciclo.

Per costruire la prova da sottoporre agli allievi sono stati presi in considerazione i principali contenuti matematici presentati in «Matematica in I. classe», e cioè:

- *raggruppamenti*: capacità di codificare, decodificare, definire una determinata quantità di oggetti in base diversa da 10;
- *corrispondenza tra numerale, segno numerico e quantità concreta*: comprensione del numero espresso in varie forme (parola, cifra, rappresentazione figurativa) e passaggi da una forma all'altra;
- *confronto di numeri*: uso e comprensione dei segni $>$, $<$, $=$, relazione di maggioranza e di minoranza tra numeri;
- *addizione*: calcoli con l'operazione di addizione nei vari casi (entro la decina, con passaggio di decina, oltre la decina); calcoli diretti e frasi aperte;
- *sottrazione*: calcoli con l'operazione di sottrazione nei vari casi (entro la decina, con passaggio di decina, oltre la decina); calcoli diretti e frasi aperte;
- *problemi*: semplici problemi di addizione e di sottrazione, con diversi gradi di difficoltà;
- *relazioni*: comprensione di relazioni espresse mediante frecce e tabelle; costruzione di schemi di relazione;
- *logica*: padronanza della negazione e dell'intersezione; uso e interpretazione dei diagrammi di Venn, di Carroll, ad albero;
- *geometria*: riconoscimento di forme geometriche, ritmi spaziali, trasposizione di disegni su griglie, decodificazione di percorsi, esplorazione di figure.

La prova, costruita tenendo conto anche di analoghi strumenti di valutazione preparati dall'IRDIP per misurare i risultati dell'insegnamento nei cantoni della Svizzera

romanda, comprendeva in totale 44 items di varia lunghezza e difficoltà.

Per evitare agli allievi uno sforzo eccessivo si è perciò dovuto suddividere il test in 12 parti; ogni allievo si è pertanto cimentato con una sola di queste parti, cioè con 3-4 esercizi in tutto.

Nella prima metà dello scorso mese di novembre la prova venne sottoposta ai 1228 allievi delle 68 sezioni interessate.

Diversi sono i motivi che giustificano la scelta del periodo autunnale per l'effettuazione di una verifica di questo tipo; a parte le ragioni più facilmente intuibili (prevedibile stanchezza degli allievi, maggior distrazione, possibilità di malintesi sul senso della prova ecc.) che sconsigliano di adottare la prassi normalmente seguita in questi casi, vale a dire la scelta del periodo di maggio-giugno, si è ritenuto opportuno, nella circostanza, concedere alle classi un lasso di tempo supplementare per completare le conoscenze in determinate parti del programma, trattate, a seconda delle caratteristiche delle classi, solo parzialmente o in modo non approfondito durante il primo anno.

L'assegnazione delle diverse parti della prova alle classi era stata inizialmente pianificata in modo da ottenere circa un centinaio di soluzioni per ogni item; per motivi contingenti questo numero non è stato raggiunto in tutti i casi.

Tuttavia le differenze rilevate non sono state tali da modificare sostanzialmente la significatività della verifica.

Altre caratteristiche delle modalità di effettuazione sembrano degne di menzione; in particolare:

- la prova è stata sottoposta agli allievi dai direttori didattici nei centri scolastici più importanti e dalle animatrici di matematica nelle scuole dei comuni di periferia; si tratta di un non indifferente fattore di moderazione delle differenze di interpretazione delle consegne per gli allievi;

- sia per assicurare ulteriormente l'esecuzione individuale degli esercizi, sia per migliorare, rendendola ancora più aleatoria, la campionatura, ogni sezione è stata suddivisa in due gruppi, ciascuno dei quali ha effettuato, in momenti diversi, prove diverse;

- il direttore didattico, rispettivamente l'animatrice, responsabile dell'esecuzione della prova ha inoltre osservato in modo particolare due allievi ritenuti di rendimento medio, redigendo un rapporto sulle strategie messe in atto da questi alunni per risolvere gli esercizi proposti.

Questa procedura si è rivelata particolarmente positiva, poiché ha permesso di raccogliere informazioni preziose per l'interpretazione di determinati risultati.

L'analisi dei dati che sono stati così raccolti ha messo in luce:

- da un lato una serie di contenuti che possono essere collocati tra gli obiettivi minimi raggiungibili già alla fine della prima classe: si tratta, in particolare, di attività e concetti relativi al raggruppamento di og-

getti in basi diverse, alla numerazione, al calcolo (l'addizione e certi tipi di sottrazione), ai problemi additivi, a semplici relazioni e al riconoscimento di forme e figure geometriche;

- d'altro canto taluni contenuti che, pur potendo far parte degli argomenti di studio per la prima classe, dato che le attività a essi collegate suscitano una risonanza non indifferente presso molti allievi, mobilitano capacità così intimamente legate al processo evolutivo dei bambini di questa età da dovere essere presentati con intenti assai diversi.

In questi casi le situazioni che si propongono agli allievi dovrebbero assumere significato di prima presa di contatto piuttosto che di obiettivo preciso.

Tra gli argomenti che rientrano in questa seconda categoria sono da segnalare certi tipi di sottrazione (calcoli e problemi), alcuni aspetti del programma concernenti le relazioni, le classificazioni a più di 1 criterio e il problema dell'intersezione, le attività di analisi delle forme geometriche ed altri d'importanza minore.

Per più precise e dettagliate informazioni sui risultati della prova si rimanda al relativo rapporto dell'USR, pubblicato nel marzo 1978 (1).

Alcune indicazioni di carattere più generale, che scaturiscono da questa verifica, sono tuttavia da segnalare:

- innanzitutto questa esperienza ha dimostrato ancora una volta la necessità di effettuare verifiche di questo tipo per riforme di così vasta portata, non fosse altro che per mettere in evidenza problematiche circoscritte da valutare in maniera più sistematica e minuziosa;

- inoltre, le indicazioni risultanti dall'osservazione diretta dell'attività degli allievi dimostrano che è importante, nella valutazione di un programma scolastico, tener conto di altri fattori oltre al «prodotto finale» fornito dagli alunni.

Per concludere, è necessario accennare brevemente ai limiti di questa verifica, limiti legati soprattutto al particolare procedimento seguito nella distribuzione delle diverse parti della prova alle varie classi. La campionatura così effettuata rende infatti inutile, poiché pressoché priva di senso, una minuta analisi statistica dei risultati.

Risulta in particolare poco significativo mettere in evidenza, in modo quantitativo, eventuali correlazioni tra i risultati ottenuti nelle diverse parti della prova e vi si è pertanto rinunciato.

Per ragioni analoghe non è sembrato opportuno prendere particolari precauzioni tendenti a convalidare la prova con indici statistici raffinati; dopo il necessario pre-test, si è provveduto a correggere e equilibrare l'intera batteria di items e si è passati all'esecuzione.

Ci si è dunque limitati a rievare la percentuale di riuscita in ogni esercizio; integrando questa informazione con le indicazioni scaturite dall'osservazione diretta degli allievi da parte dei direttori didattici e delle animatrici di matematica, è stato possibile interpretare i risultati in maniera, tutto considerato, soddisfacente.

Gianni Valli

(1) «Verifica del programma moderno di matematica in I elementare» — USR 78.02, marzo 1978.

Lettura del testo letterario a scuola: una proposta metodologica

L'insegnamento della letteratura è attualmente uno dei temi più dibattuti nel quadro della (ri)fondazione dell'educazione linguistica che sta muovendo le strutture ed i programmi della scuola a tutti i livelli. Fra i due estremi di chi esclama «basta con la letteratura!» e di chi continua a far studiare *A Zacinto* a memoria, si stende un arco di posizioni che nella loro contraddittorietà impediscono a volte di vedere il nocciolo della questione. A complicare il problema, stanno alcuni luoghi comuni, che dobbiamo considerare stereotipi di una tradizione educativa ormai obsoleta, vale a dire: la considerazione dei testi letterari (e/o paraletterari: brani scientifici, giornalismo d'autore ecc.) come microcosmo globale, chiave dell'approccio al mondo (tipico strumento di tale concezione della letteratura a scuola va visto nelle antologie scolastiche, anche recenti); la parallela lettura spiritualistico-estetizzante dei testi letterari, che tendono ad esser interpretati come *exempla moralia*, luogo di espressione degli ideali più nobili e dei sentimenti più profondi; e l'aggancio alla lingua degli autori come garanti della buona e corretta lingua, permanente ed astratto modello da seguire in una pedagogia linguistica dell'imitazione. Queste tre 'deviazioni', contenutistica, spiritualistica e puristica, hanno fatto sì che parlare della letteratura a scuola sia diventato nell'attuale temerarie un argomento mai scevro da connotazioni polemico-emoive e dalle relative mozioni di principio generalizzanti. Si va comunque facendo strada da più parti una duplice esigenza: di separare, anche nettamente, l'insegnamento della letteratura dall'insegnamento della lingua; e di rivalorizzare i testi letterari nella loro

natura di 'testi', documenti specifici di un uso della lingua fra gli altri e di situazioni e 'modelli' culturali contingenti.

Questo implica naturalmente una relativizzazione delle portate dell'insegnamento della letteratura e della storia della letteratura nelle scuole dell'ordine medio; relativizzazione che non ne è un disconoscimento, ma appunto una rivalorizzazione funzionale ad obiettivi che sono necessariamente mutati.

Per gli insegnanti delle scuole ticinesi, e per i loro allievi, sono usciti l'ampia antologia *Situazioni e testimonianze*, di Snider e Bonalumi, poi il quaderno *Un'analisi di testo narrativo* (Pavese, *La luna e i falò*) all'indirizzo degli insegnanti ticinesi del settore medio, di Giovanni Pozzi (Juris Druck, Zurigo 1977), che segue *Una dozzina di analisi di testo all'indirizzo dei docenti ticinesi del settore medio*, a cura del Seminario di letteratura italiana dell'Università di Friburgo diretto dal Pozzi (Juris, Zurigo 1975, ripubblicato recentemente da Liviana, Padova, con altro titolo).

Sulla linea sperimentata dalla precedente *Dozzina*, questa nuova *Analisi* propone una lettura di un testo più complesso, il romanzo di Pavese, come esercizio ed *exemplum* didattico per i docenti di letteratura italiana, presumo delle scuole magistrali (cfr. p. 1).

La lettura è più vigorosa delle dodici che la precedettero, ed è svolta con mano sicurissima e con un'empatia del testo veramente ragguardevole, cosa che del resto non può stupire, dato il nome dell'autore. *La luna e i falò* è percorso in lungo e in largo attraverso una metodologia narratologica originale e ferma, che scevera nel testo gli «elementi funzionali al racconto» ('unità della narrazione') e gli «elementi non pertinenti al racconto», ma «ugualmente importanti dal punto di vista testuale» (p. 8). I primi sono analizzati ed esposti secondo le due ottiche dell'«intreccio» e della *fabula* (così come proposto da Segre in più luoghi), che permettono di rendersi conto del modo col quale Pavese organizza la narrazione, e di focalizzare opportunamente l'attenzione sui personaggi e sui loro ruoli (in particolare, sono individuati come centrali nel romanzo Nuto e Anguilla), mediante le rispettive «funzioni narrative» (cioè, le azioni compiute dai personaggi considerate dal punto di vista di ciò che significano nello svolgimento della vicenda: p. 9). I secondi, costituiti da enunciati che funzionano da «designazioni dello spazio in cui si svolge il racconto», da «riferimenti a entità circostanziali che hanno un chiaro valore simbolico», e da «riferimenti a concezioni morali, sociali e politiche professate dalle parti in causa» (p. 11), sono analizzati a parte nella loro relazione con l'intreccio e la *fabula*, in quanto elementi che moltiplicano i codici semantici presenti nel testo, pur facendo



Cesare Pavese.

parte di un'organizzazione narrativa unitaria.

Tale metodologia consente a Pozzi di procedere ad un'accurata ed incisiva scomposizione del romanzo nelle varie unità narrative che lo costituiscono ai vari piani, e di ricomporre infine i risultati del sistematico procedimento analitico in schemi combinatori che illustrano molto bene la dialettica interna del racconto. «L'immagine conclusiva uscente dalla lettura» (p. 74) è che il significato del romanzo sta nella «tensione fra energie ordinarie ed energie disorganizzatrici»: il desiderio del protagonista (di trovare l'*eden* in un luogo di questa terra) viene frustrato perché si basa su un presupposto falso (l'*eden* non c'è). Pessimismo che si nutre di un rinnovabile mito: il potere fecondante dei falò; e che si stempera nel seno di una forte tensione etica e politica, com'è punteggiata dagli «elementi non funzionali» all'intreccio.

L'*exemplum* di Pozzi è suggestivo e convincente. Qualche perplessità non può però non nascere a livello dell'applicabilità didattica del 'modello' analitico così affascinante e, direi, potentemente proposto: Pozzi afferma che «l'apprendimento non si fa per via di meticolose ricognizioni nel lungo e nel largo di un determinato territorio [intendendo presumibilmente la presentazione di più teorie e metodi di approccio al testo letterario: v. p. 4], bensì per via di puntate rapide e lineari nel cuore di un dato circuito» (p. 5); ma questo non significa togliere ai 'modelli didattici' quello che dovrebbe essere un loro requisito fondamentale, vale a dire la ripetibilità da parte di ogni 'operatore'; e d'altra parte privilegiare *in toto* un apprendimento intuitivo, per illuminazioni e sprazzi empatici, bello finché si vuole ma non sempre congiunto alla consapevolezza né certo alla portata di tutti gli allievi, e nemmeno della maggioranza, a petto coi problemi urgenti di un sufficiente accesso ad una minima competenza almeno passiva della lingua nei suoi usi più elaborati?

Gaetano Berruto

Ugo Foscolo.



Tutti i 13 gruppi di lavoro hanno continuato la loro attività all'inizio dell'anno per assolvere il compito loro assegnato dal Comitato direttore: soluzione di determinati problemi relativi alla formazione permanente degli insegnanti di scuola secondaria specialmente in quei settori privi di associazioni di docenti specializzati.

Di particolare importanza sono stati i colloqui tra i responsabili dei corsi, durante i quali è stato messo in evidenza come i corsi devono non soltanto mirare a elevare la formazione del docente nella sua materia, ma far sì che egli assuma un'attitudine più aperta, critica e costruttiva di fronte alle evoluzioni scolastiche e valuti meglio le relazioni tra la materia insegnata e, d'altro lato, la situazione dell'allievo e il contenuto delle altre discipline.

I proficui contatti con autorità e istituzioni d'altri stati hanno permesso di organizzare tre corsi all'estero, fra cui uno a Perugia su temi archeologici.

La procedura per l'assegnazione di borse di studio fatta dal Consiglio della cooperazione culturale del Consiglio d'Europa è stata riesaminata e meglio semplificata. Gli scambi di partecipanti, di ospiti e di insegnanti sono stati intensificati; si spera di avere migliori contatti anche con nazioni d'oltremare.

Preoccupazione del CPI è anche quella riguardante l'informazione e la documentazione. I vari problemi non sono ancora risolti. Si studia pertanto come migliorare l'informazione e come per la documentazione si possa trovare una adeguata ripartizione dei compiti tra il CPS e i Centri già esistenti in alcuni cantoni e altri, quali quelli svizzeri e regionali di Ginevra, di Aarau, di Neuchâtel e di Zurigo. Così pure va sempre più e sempre meglio intensificandosi la cooperazione tra il CPI e le varie istituzioni che si occupano della riduzione del numero delle discipline e delle materie insegnate, della riduzione dei tipi di maturità e della formazione degli insegnanti di scuola

secondaria. La coordinazione è auspicabile e urgente tra le Università cui spetta anche la preparazione di tali insegnanti.

Proficui contatti, da intendere come valida premessa per una più intensa futura collaborazione, si sono avuti nel corso dell'anno con la «Commissione svizzera per gli audiovisivi e l'educazione ai mass-media», il «Comitato allargato della Commissione pedagogica della Conferenza dei direttori cantonali dei DPE (Perfezionamento)», la «Commissione d'esperti per lo studio della formazione dei docenti del grado orientamento nella Svizzera centrale», la «Commissione d'esame per insegnanti e esperti nelle scienze dell'educazione dell'Università di Berna».

Qualche mutamento (dimissioni e nomina) c'è stato nel comitato direttivo, del quale fa parte il prof. Giovanni Zamboni (Lugano) delegato della SSISS.

Il numero elevato dei corsi e l'ottima frequenza durante il 1977, l'impegno dimostrato dai direttori dei corsi, dai conferenzieri, dai partecipanti hanno ancora una volta dimostrato che i docenti sono pronti a consacrare una parte sovente notevole del loro tempo libero, non solamente alla formazione permanente, ma anche a quella dei loro colleghi. E ciò è di buon auspicio.

A difesa delle consumatrici

Si sa ormai quanto sia importante il momento in cui donne e uomini vanno, come s'usa dire, a fare la spesa. C'è di mezzo un evidente problema finanziario, poiché la grande pubblicità e la sete di guadagno di parecchi produttori o rivenditori possono indurre in molti e svariati modi le consumatrici (o i consumatori) a spendere di più e a portarsi a casa di meno. È pure necessario esaminare attentamente la merce: spesso qualità inferiori possono con facilità essere scambiate con quanto c'è di meglio. Inoltre, sia al momento degli acquisti sia al momento di preparare i pasti, occorre tenere presente fondamentali norme igieniche. Lo spazio, in questa tornata, non ci permette di dilungarci maggiormente su quanto andiamo richiamando. Ci proponiamo di ritornare sull'argomento e con dovizia di esemplificazione in uno dei prossimi fascicoli. Cucina sana, economica, nutriente — e non è detto che sia la più costosa! — è monito già da tener presente al momento in cui si va a far la spesa; non solo ma quell'azione è opportuno in ogni caso che sia preceduta da attenta riflessione per quanto possa riferirsi alla quantità della merce, alla qualità, al prezzo e alle norme igieniche.

Anche nel Cantone Ticino, per aiutare specialmente le consumatrici e difenderle contro la pressione della pubblicità disponiamo dell'*Associazione consumatrici della Svizzera Italiana*, che comprende quattro gruppi: Bellinzona (presidente Germana Gaggetta), Biasca (Fausta Bardin), Locarno (Elda Marazzi) e Mendrisio (Paola Tettamanti, Vacallo).

Guida di particolare utilità è il bollettino *La borsa della spesa*, che esce ogni trimestre con almeno una trentina di pagine e interessanti inserti. L'abbonamento al periodico è da richiedere ad uno dei citati gruppi. Modico è il prezzo d'abbonamento annuale: fr. 15.—, compresa la tassa sociale.

Lingua materna: ricerca e insegnamento

(continuazione dalla seconda pagina)

— come organizzare l'apprendimento del leggere e dello scrivere tenendo conto delle indicazioni della psicologia sperimentale? Quali sono gli obiettivi da raggiungere?

— quale spazio deve occupare l'insegnamento della grammatica? In quale misura può contribuire allo sviluppo della competenza linguistica? Quale atteggiamento assumere nei confronti degli errori di lingua?

— come favorire l'espressione linguistica attraverso la lettura? Quali testi scegliere?

— come sviluppare una competenza comunicativa?

Parecchi, come si vede, gli interrogativi ancora aperti; sicuramente incontri come quello di Gwatt, che permettono il contatto con operatori di formazione e provenienza diverse, rappresentano momenti importanti per un lavoro appena iniziato che richiederà nell'immediato futuro sforzi sia a livello di ricerca che di pratica didattica.

*) «Tendenze e innovazioni nell'insegnamento della lingua materna in Ticino». Rapporto a cura di Monica Berretta, Bruno Bertini, Diego Erba, Gianni Gianinazzi, Gerardo Rigozzi e Roberto Ritter.

Ufficio studi e ricerche - Dipartimento della pubblica educazione, Bellinzona, maggio 1978.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Maria Luisa Delcò
Diego Erba
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 2.—